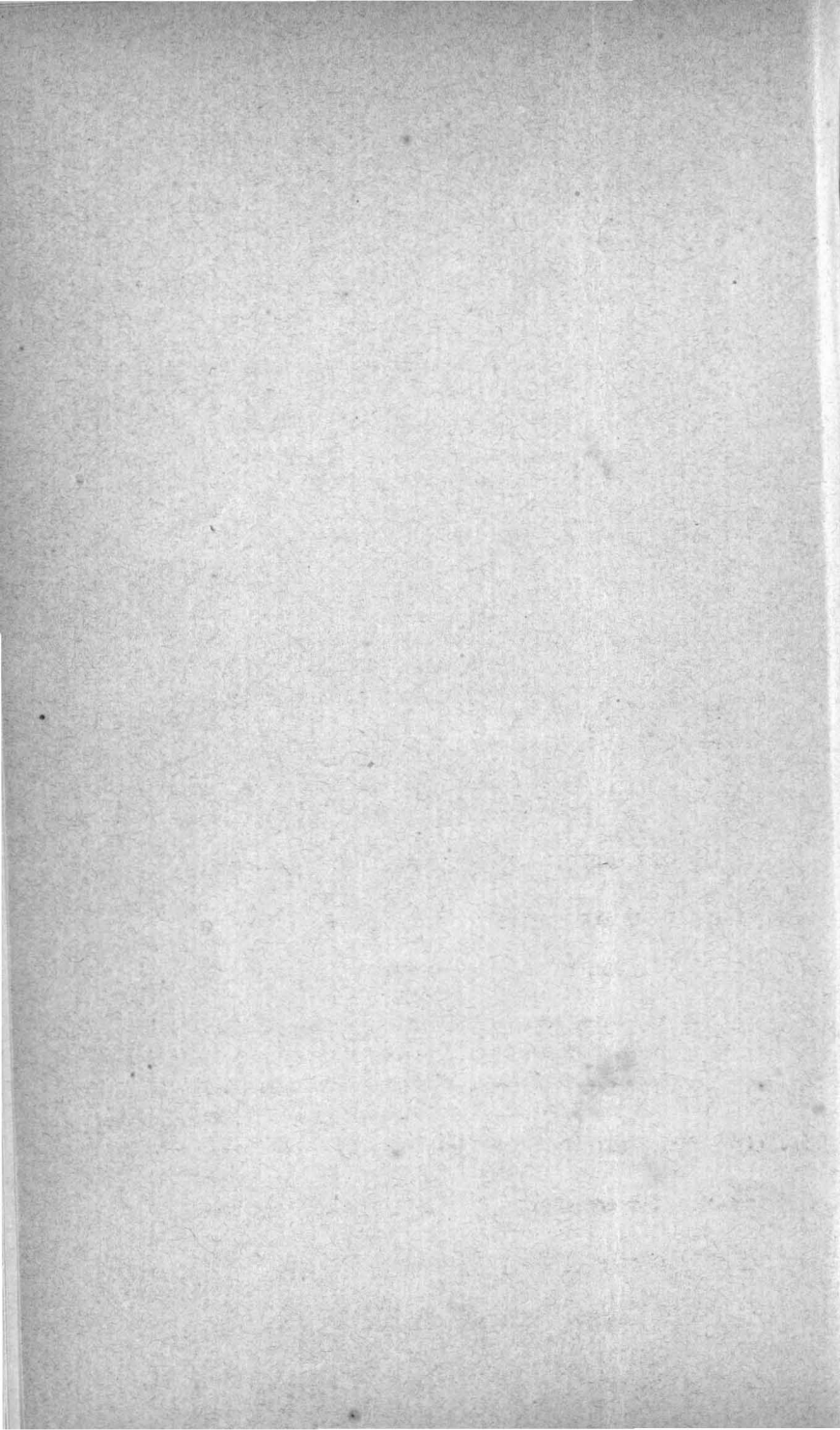




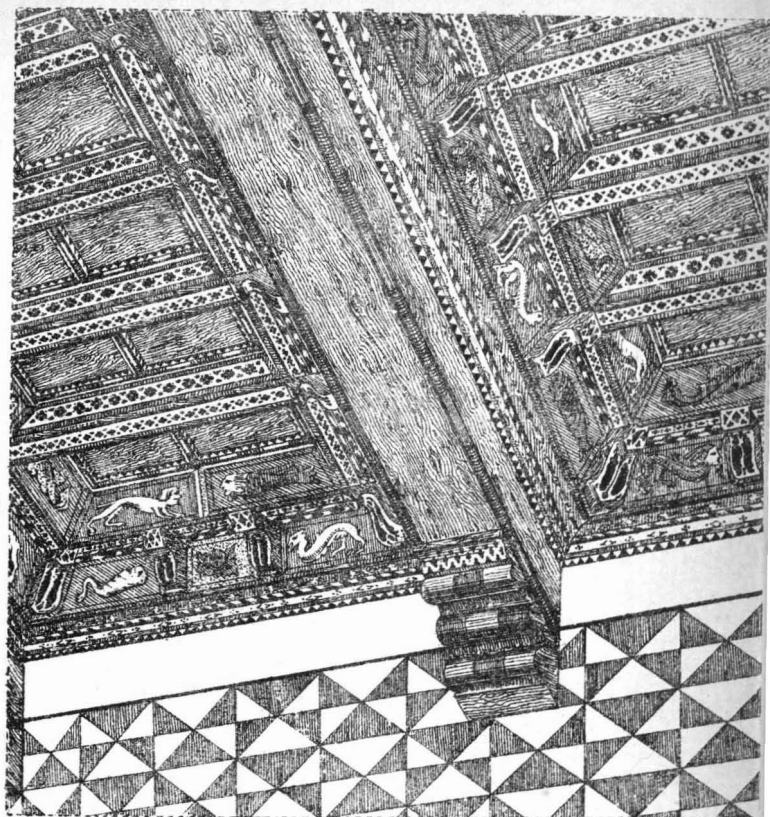


FIG. 47. — Saggio di decorazioni dipinte.

Convieni aggiungere che questa copia fu eseguita sotto la direzione dei pittori Rollini e Vacca che condussero a termine il lavoro in breve tempo, servendosi di lucidi presi a Chieri, sapendo mantenere nella imitazione di quegli ornati e di quelle figure il carattere degli originali e l'impronta dell'epoca.

\*

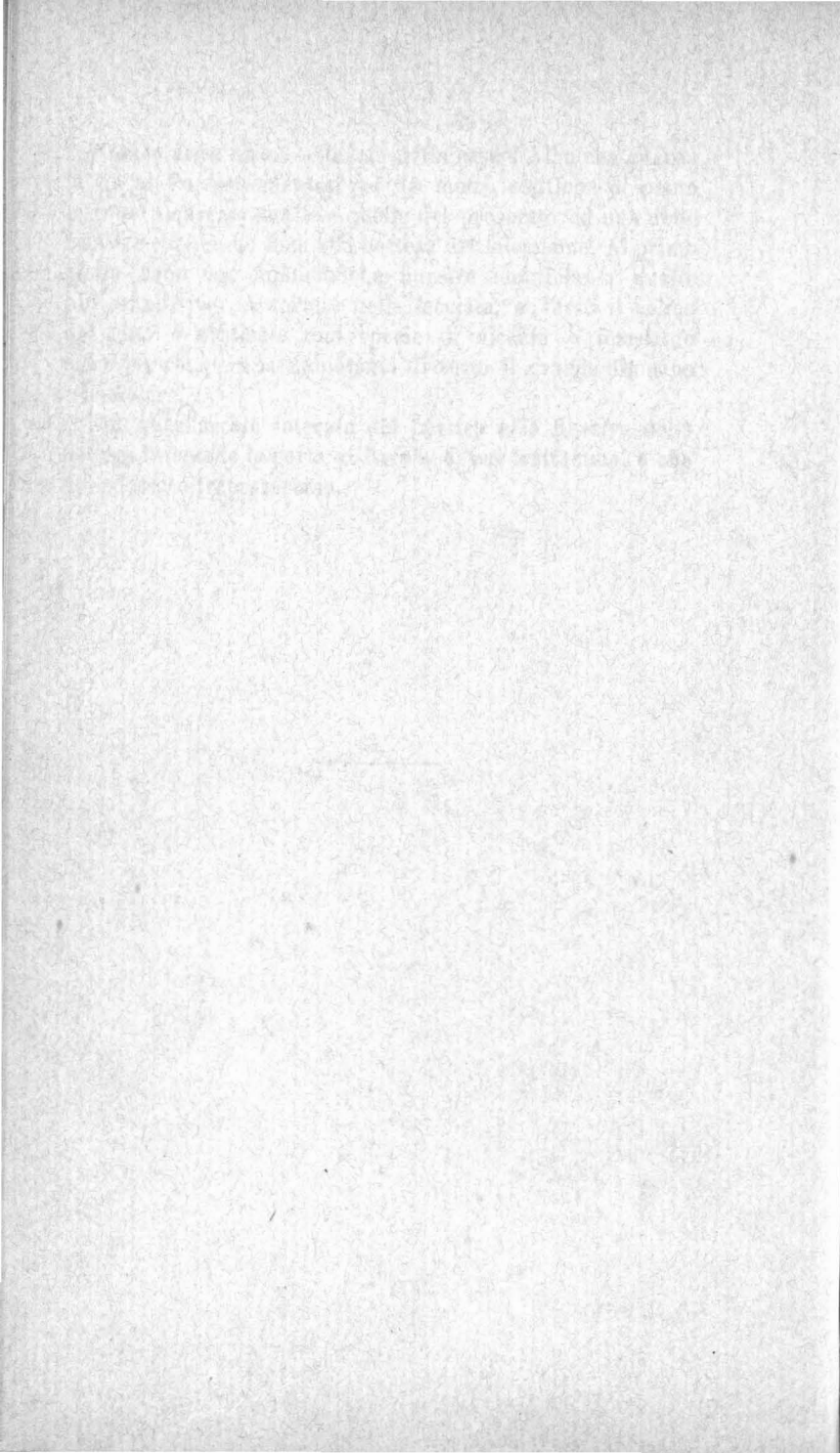
*Fianco della casa.* — Il lato della casa d'Alba che guarda la via al Po, estendentesi per 10 metri, contiene al piano terreno un'arcata simile a quella del prospetto ed una delle finestre che dànno luce alla bottega del falegname. Al primo piano sono due simmetriche finestre identiche a quelle più grandi che si aprono nella facciata, e verso il colmo del tetto è praticata una specie di nicchia o finestrino cieco per rompere la monotonia di tutto il grande timpano triangolare.

Fra quest'arcata laterale del portico e la finestra della bottega intercede la porta di Rivoli, di cui trattammo, e che noi adesso oltrepasseremo.

---







## CAPITOLO XI.

### Case verso il fiume.

*Angolo di due case.* — Verso il Po, la casa d'Alba presenta breve tratto della fronte posteriore, con una semplice finestra al piano di terra ed altra gemina al piano superiore. Fra di esse interposto sta un notevole affresco che rappresenta S. Maurizio in assetto di guerra, tolto dal castello di Fenis. Guardando la figura 48, normale al precedente troviamo un lato di altra casa merlata, composta cogli elementi di varie costruzioni antiche, e che fu indicata come di Malgrà sulla nostra planimetria, perchè dal castello di tal nome si presero le finestre. L'accozzo di queste due fabbriche, senza aver nulla di speciale, viene a formare un angolo molto indovinato e di cui si è creduto opportuno dare uno schizzo.

Il disegno è rappresentato in maniera da farci vedere nel tempo stesso tutta la fronte principale della casa di Malgrà. Una porzione di pianta sotto collocata servirà meglio alla completa intelligenza della proiezione verticale di questo angolo caratteristico.

Sulla figura il lato a nord della casa d'Alba è solo parzialmente accennato, e così la tettoia che dicemmo proteggere l'interno della porta di Rivoli e addossantesi alle mura frangenti, di cui si vede pure un frammento.

\*

*Prospetto della casa di Malgrà.* — La massa principale dell'edificio di tal nome, come si scorge nella figura 48, per due terzi è aperta fino al livello del pavimento del primo ed unico piano. A terreno non troviamo in quel sito che dei brevi pilastri o basi in muratura di pietrame, in mezzo ai quali sono confitte verticalmente delle travi squadrate (se-

FRIZZI, *Il Castello medioevale*, 7.

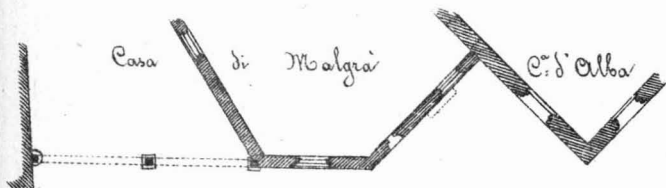
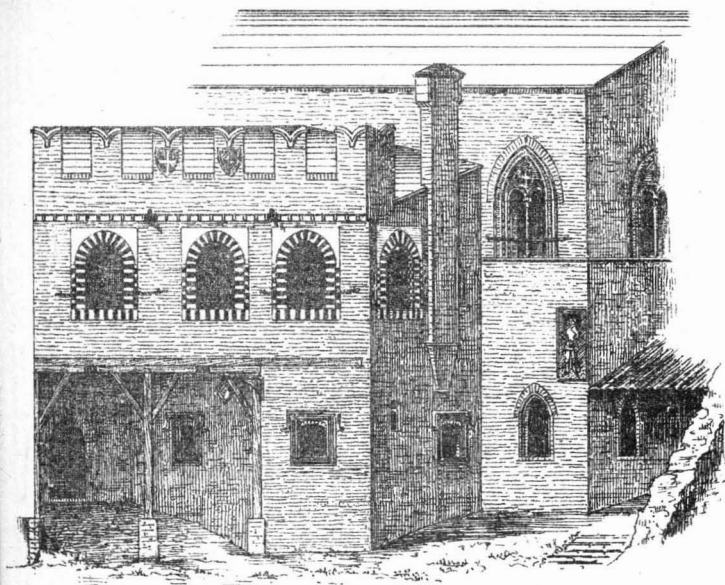


FIG. 48. — Angolo di due case verso il Po (1 a 200).

zione retta m.  $0,25 \times 0,25$ ), che con travetti e saette sostengono un architrave pure di legname su cui insiste il muro della facciata. Resta così riparato un tratto di terreno naturale colla forma di un quadrilatero non regolare avente i lati successivamente di m. 6,00, 6,65, 2,65, 5,00. Questo suolo battuto ha forte pendenza verso il Po, le cui acque, anche crescendo, non recano così danno alla casa. Inoltre una rozza gradinata conduce sul greto del fiume, ove è il

sito di sbarco ed imbarco. Due porte si aprono verso questa discesa, ma della loro destinazione dovremo parlare in seguito.

Il numero e la distribuzione delle finestre si vede sul disegno. La casa è quasi tutta con i mattoni in vista, del resto sobria e senza particolari su cui si possa trattenere l'attenzione di un architetto.

\*

*Particolari diversi.* — Della finestra con inferriata del piano terreno si dà il disegno nella figura 49, facendo osservare come in luogo dell'arco acuto si ha l'apertura centinata, con fascia esterna ricorrente sui quattro lati, e la caratteristica cimasa quattro volte piegata ad angolo retto. Al disopra della finestra è tracciato il ferro di sostegno infisso ai lati di alcune delle finestre di primo piano, la decorazione delle quali è ottenuta coi soli colori bianco e rosso, non essendovi modanature di sorta nella muratura.

La merlatura al sommo della casa (fig. 50) sporge pochi centimetri, presentando inferiormente una dentellatura che ricorda quella che vedemmo nella porta di Rivoli. I pioventi del tetto, dietro nascosto, scaricano le acque da aperture munite di doccioni di pietra, sporgenti alla base della merlatura. I due merli centrali recano due stemmi dipinti, di Savoia e di San Martino.

Da osservare è parimenti il fumaiuolo (vedi fig. 48) sul fianco della casa, con la canna in isporto, inferiormente rastremata a fondo di lampada, in alto coi vani per l'uscita del fumo interposti fra due diaframmi fatti con mattoni per coltello, tenuti su da mensole.

Al piano terreno apparisce pure una finestrucola collo squarcio esterno che raccoglie più luce; la finestra più vicina alla casa d'Alba fu da poco tempo ridotta a porta per dare accesso ad una stanza, già retrobottega dell'intagliatore in legno, oggi adattata ad uso di caserma per le guardie daziarie, che in quella località, dalla riva e dai loro battelli in servizio, sorvegliano l'arrivo di tutte le barche che, seguendo la corrente del fiume, entrano in città.

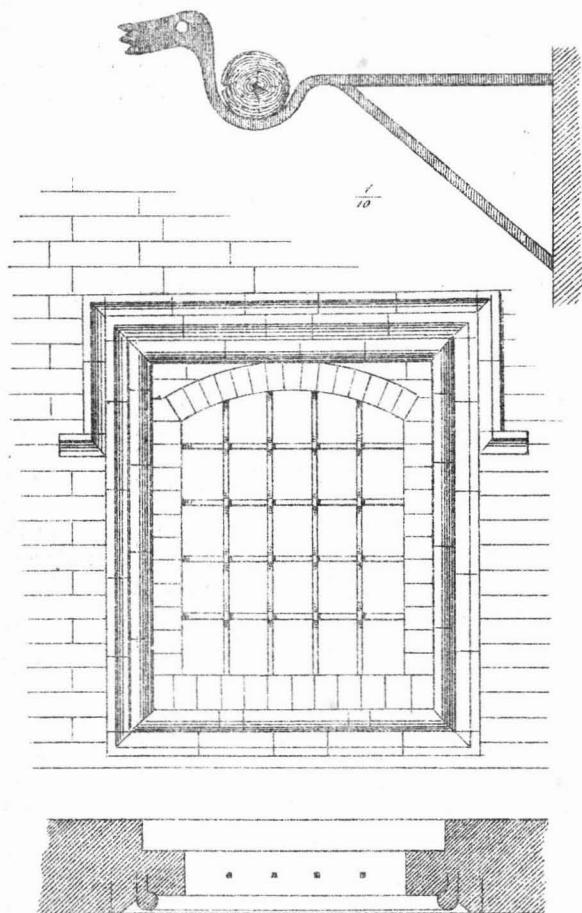


FIG. 49. — Finestra nella casa di Malgrà (1 a 25).

✱

*Casa di Borgofranco.* — Sul Po, formante avancorpo nella

massa del borgo, e adiacente alla ora descritta fabbrica detta di Malgrà, è una casa di modesta apparenza, ma di singolare costruzione, mista di legname e di muratura, sostenuta a sbalzo da robusto sistema di travi a livello del pianterreno. Sul ciglio del fiume offrono il voluto appoggio tre rozze colonne di pietrame, sporgenti fuori terra da m. 1,50 a m. 2,00, ma fondate assai profondamente per precauzione contro possibili danneggiamenti della fiumana.

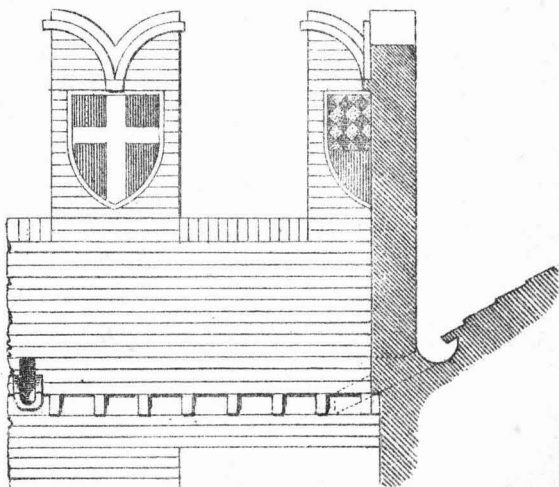


FIG. 50. — Merlatura della casa di Malgrà (1 a 50).

Di questa abitazione la figura 51 dà il disegno al 1/100, sul quale appariscono assai evidenti le varie intelaiature ed aperture. Sostegno principale dell'edifizio è una trave orizzontale delle dimensioni di m.  $8,60 \times 0,25 \times 0,23$ , insistente su mensoloni posati sul capo dei pilastri di muratura. Questa sostiene a sua volta travicelli in senso normale (centimetri  $20 \times 12$ ), che si protendono in fuori circa 80 cm., ed hanno l'altro estremo confitto nel muro. Appoggiata e trattenuta sulle teste loro, una banchina forma base della generale intelaiatura, i montanti della quale corrispondono a

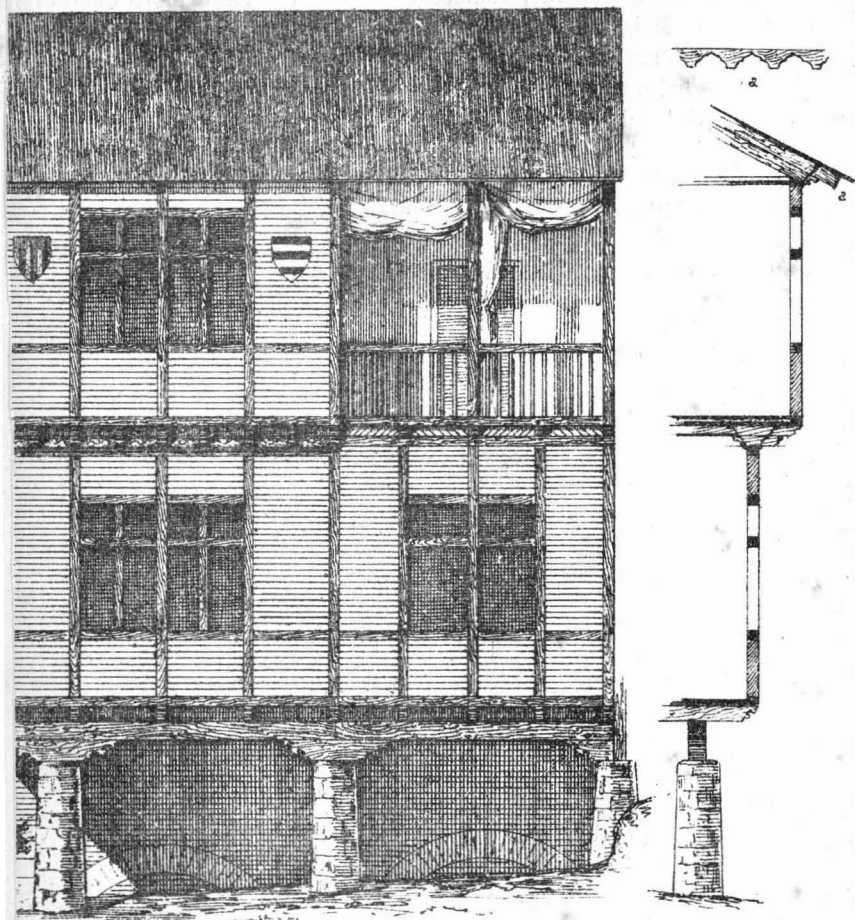


FIG. 51. — Casa di Borgofranco (1 a 100).

piombo sui travicelli stessi. Al primo piano abbiamo ancora una nuova sporgenza, sostenuta da doppio ordine di modiglioncini nella metà di casa a sinistra, meno accentuata e con un solo ordine di mensole verso destra, ove, fino a li-



vello del tetto, resta una loggia aperta con parapetto di legno. A manca, come del resto ben si vede sulla elevazione, tutto è chiuso da muriccio, e nel mezzo, tra due stemmi dipinti, è ripetuto il tipo di finestra quadrupla che si vede al piano terreno.

Il tetto a falda unica è ricoperto con paglia, economico sistema allora assai diffuso in Piemonte e altrove. Nel nostro caso, per difender meglio la costruzione, la paglia nasconde una copertura fatta con lastre di zinco. Le teste dei puntoni, che poggiano sopra altrettante mensole, sono coperte da tavolette intagliate che formano un *lambrequin* continuo presso la linea di gronda.

Nella figura 51 è pure accennato il profilo della casa sezionandola verso sinistra. Essa ha massima larghezza di metri 3,37 al piano inferiore e di m. 3,97 a quello superiore. Tali quote sono prese sul fianco libero, rivolto a monte, nel quale si aprono due finestre, una per piano. Dell'altro lato minore verso valle non è visibile che una breve zona di cm. 70 misurata in basso e di m. 1,00 calcolata la sporgenza della loggetta aperta.

Nella sua semplicità questa casetta è nondimeno un interessante esemplare d'arte costruttiva medioevale, con la sua ben combinata ossatura di cotto e di legname.

Non è forse fuori proposito osservare come il livello del piano inferiore, che apparisce rialzato sul terreno, ossia fuori d'ogni possibile piena del Po, corrisponda presso a poco all'altezza della via maestra. Nell'interno dei tre locali che questa casa racchiude, praticabili al pubblico, penetreremo a suo tempo e ci fermeremo a descriverli.

Accenneremo parimenti come questo casolare non debba ritenersi quale esatta riproduzione di altro simile esistente a Borgofranco, perchè a Borgomasino, pure presso Ivrea, e nella vallata di Susa si incontrano ancora, avendo resistito ai secoli, tipi di case foggiate in tal modo. L'esempio che abbiamo sott'occhio fu composto ispirandosi ai resti di siffatte abitazioni miseramente coperte di paglia.

\*

*Qualche particolare.* — Sono notevoli le tavolette inclinate tra le mensole sotto l'aggetto del primo piano ed al sommo della casa, decorate a pennello con stemmi e figure. Se ne dà un frammento (figura 52). La testa di putto e lo stemmino, contornati dallo stesso fogliame, si ripetono su fondo alternativamente rosso e verde. Per essere esatti deve dirsi che ciò che ci apparisce sulla figura come il modiglione più alto non sia che la testa dei travicelli del soffitto internamente corrispondente.

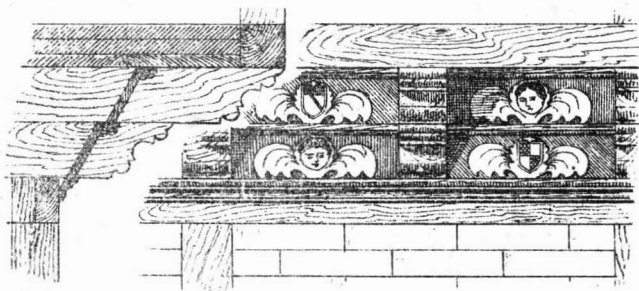


FIG. 52. — Particolari decorativi (1 a 20).

I mensoloni di legno posati sulle colonne di muratura presentano nel loro intaglio una specie di trifoglio, sagoma che quegli artisti riproducevano frequentemente. Nella figura 53 è tracciato il profilo di questi modiglioni.

La figura comprende pure il particolare del semplicissimo parapetto di legno della loggetta. Facciamo notare in proposito come frammezzo alle sottostanti mensole il breve muriccio sia formato coi mattoni disposti diagonalmente (vedi anche fig. 51), per trarne semplice partito decorativo. Non è raro trovare in case dell'epoca di mezzo disposizioni consimili ed anche più ingegnose: ad esempio, a Rivoli si conservano in una casetta traccie di pareti esterne, appunto inquadrare da legname, coi mattoni disposti graziosamente a squame di pesce che si alternano orizzontalmente.

\*

*Chiusura delle finestre.* — Le finestre, come si vede facilmente, sono di due maniere, bipartite sempre nel senso dell'altezza e divise in due od in quattro nel senso della larghezza.

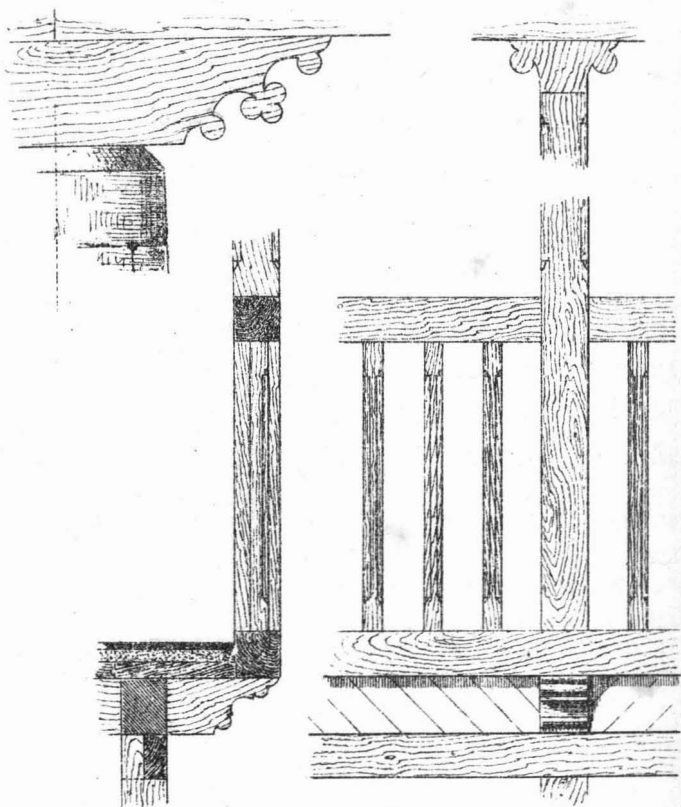


FIG. 53. — Lavori in legno (1 a 20).

Di qualche interesse o curiosità è lo speciale apparecchio di chiusura delle finestre od invetriate, le quali come mostra

la figura 54 essendo divise in rettangoli, ognuno di questi scompartimenti ha poi una imposta propria, con grande spreco di cardini, bandelle e chiavistellini. Sul nostro disegno, che riproduce una delle minori finestre aperta sul

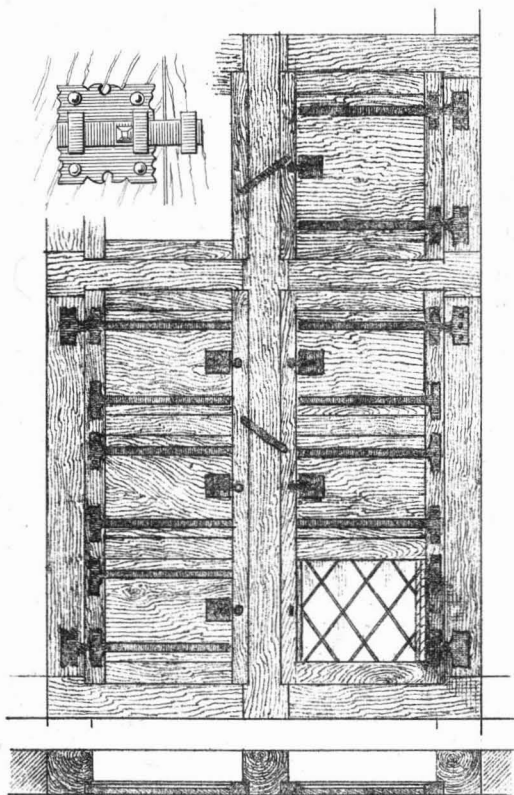


FIG. 54. — Disegno di una finestra (1 a 20).

fianco, una delle piccole imposte è aperta. Essa non avendo battuta che da un solo lato, forma chiusura alquanto imperfetta. La finestra è vista dal lato interno.

## CAPITOLO XII.

### Torre di Alba.

*L'originale.* — In Alba la torre rappresentata dalla figura 55 era collocata adiacente alla casa che qui le fu posta davanti e mancante di tutta la parte superiore come già se ne fece cenno. Per verità in Piemonte non facevano difetto esemplari completi di costruzioni come questa che servivano ad un tempo come alloggi e come fortezze, edificate dai varii signori delle terre, non tanto per difendersi dai nemici di fuori come per tenere in soggezione i sudditi.

Chi conosca anco superficialmente la storia del medio evo ricorderà come in allora fossero assai frequenti queste torri che facevano parte delle case dei gentiluomini e dei grandi popolani, anco nei paesi minori. In Italia se ne conservano tuttora in infinita quantità e non è raro che col pacifico scopo di ornamento e di belvedere si veggano riprodurre od imitare in ville di lusso.

Se di preferenza fu scelta quella d'Alba, abbenchè monca, lo si deve al fatto che recava indizii certi dell'esistenza delle due tettoie o verande di legno, qui ripristinate quali dovevano essere all'epoca che fu eretta la torre, aventi in sè una speciale importanza architettonica. La più alta protegge una finestra, quella inferiore doveva servir di riparo a venditori meschini che vi avevano stanza fissa o provvisoria in occasione di mercati od altro. Ma come nel borgo avrebbe prodotto brutta vista una fabbrica mozza, si dovette pensare ad una terminazione appropriata e possibilmente appariscente. Bellissimo modello offrì il castello di Verzuolo presso Saluzzo e non si esitò a completar la torre nel modo che si vede. Cosicchè essa più propriamente potrebbe appellarsi di Alba e Verzuolo.

La torre ha pianta quadrata con lato di m. 5,44. Di questa si unisce lo schizzo accanto al prospetto per fare vedere al lettore come a raggiungere la massima economia di materiale, per avanzo di spesa, malgrado la non indifferente altezza, si costruisse con soli muricci compresi tra più robusti pilastri di angolo legati da catene di ferro, con le finestre condotte a sbalzo interno per tutto il loro maggior spessore. Così, anche dal punto di vista edilizio, devesi elogio agli egregi architetti che la edificarono.

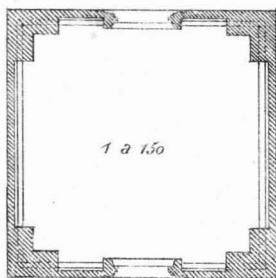
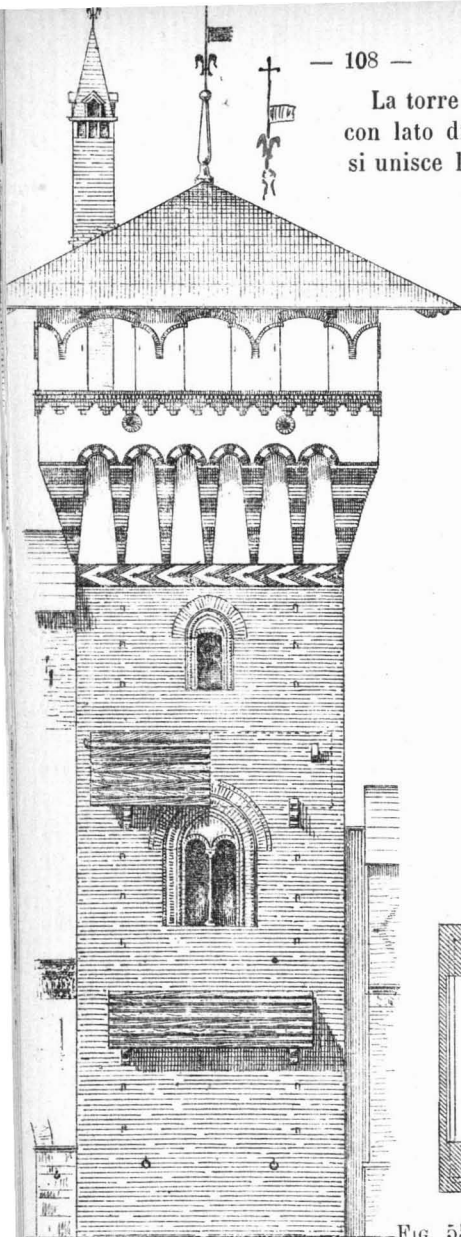
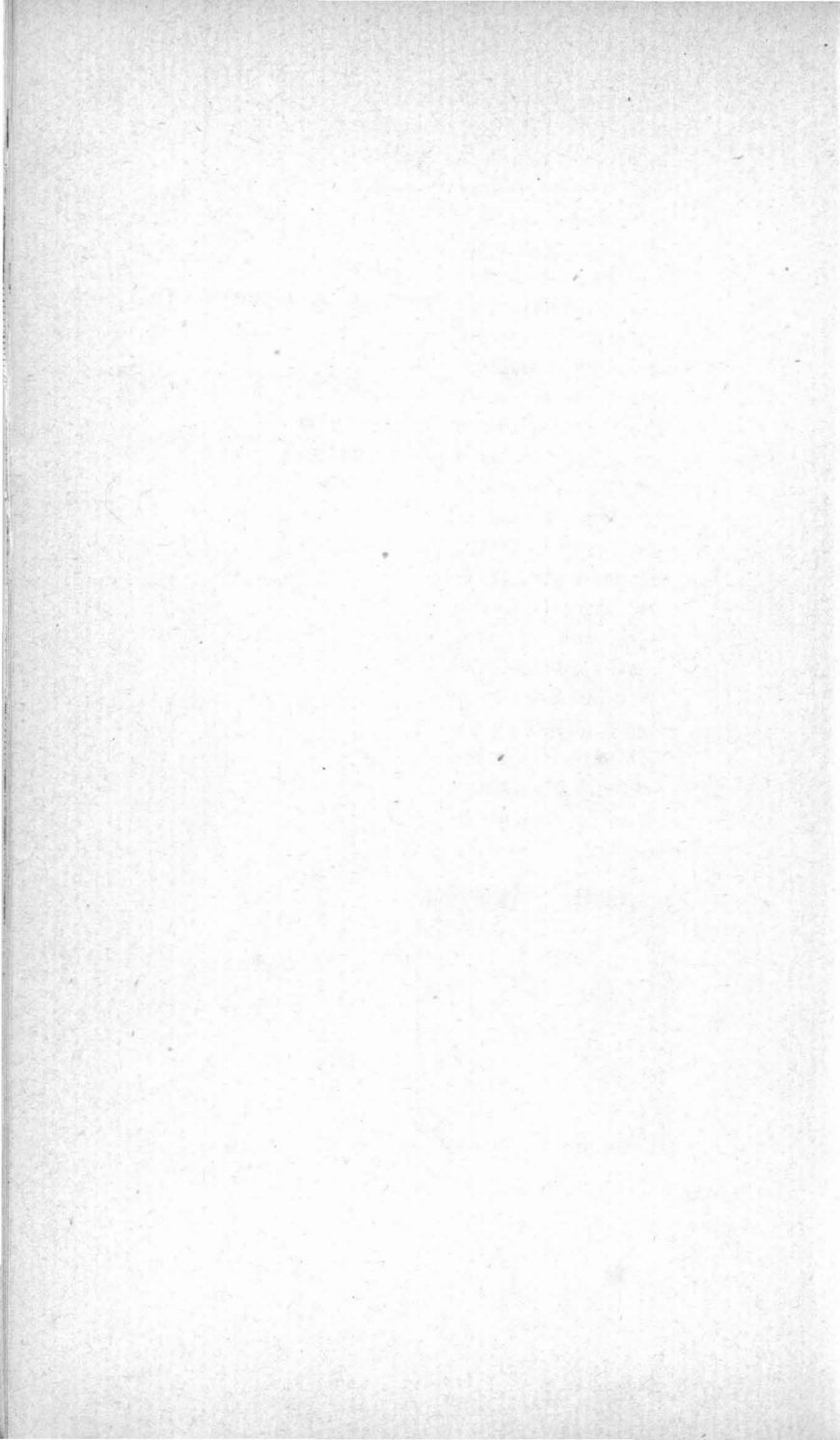


FIG. 55. — Torre d'Alba.







\*

*Parte terminale.* — Come si vede dalla figura, verso la sommità la torre presenta un aggetto che è di m. 0,65 per parte e questo è tenuto su col mezzo di mensole di muratura in forma di piramidi rovescie, fatte ciascuna con 29 corsi di mattoni crescenti dal basso all'alto sia in larghezza che in sporgenza. Nel senso della larghezza i mattoni sono eguagliati, ossia i fianchi delle mensole costituiscono una superficie piana; nel senso dell'aggetto presentano una gradinata capovolta. Siffatti sostegni si trovano più comunemente in quelle regioni ove difetta la pietra.

Queste imposte in alto sono raccordate da archi a tutto centro aventi diametro di m. 0,425 e dello spessore di cm. 35 in modo che fra la loro faccia interna e quella della torre resta lo spazio libero di cm. 30 per le caditoie (bocche di cm.  $30 \times 30$ ). Sugli archetti insiste un tratto pieno di muro interrotto, per ogni lato, soltanto da due fori circolari o bombardiere, coronato poi da una fascia in aggetto di mattoni disposti a disegno, costituente l'impostamento della merlatura a m. 17 da terra.

A sostegno del coperto poi, tra merlo e merlo, è gettata una piattabanda onde poter chiudere l'alto della torre con una parete continua, su cui insistela robusta travatura squadrata del tetto a padiglione. Un bel fumaiuolo (prima che il terremoto del 1887 lo danneggiasse e quale apparisce sul disegno) con asta ornata, banderuola e croce, sporgeva ancora per un buon tratto fuori del tetto, che sul comignolo porta pure un ritto sagomato di legno colla stessa appendice metallica della gola da camino, in modo che l'altezza totale della torre sorpassa i m. 25.

\*

*Lavori di abbellimento.* — Fino a mezzo metro sotto le mensole piramidali, ove corre un fascione disegnato, la torre è tutta di muratura di mattoni in vista, dopo è arricciata e variamente decorata con tinta rossa, bianca e grigia, in masse

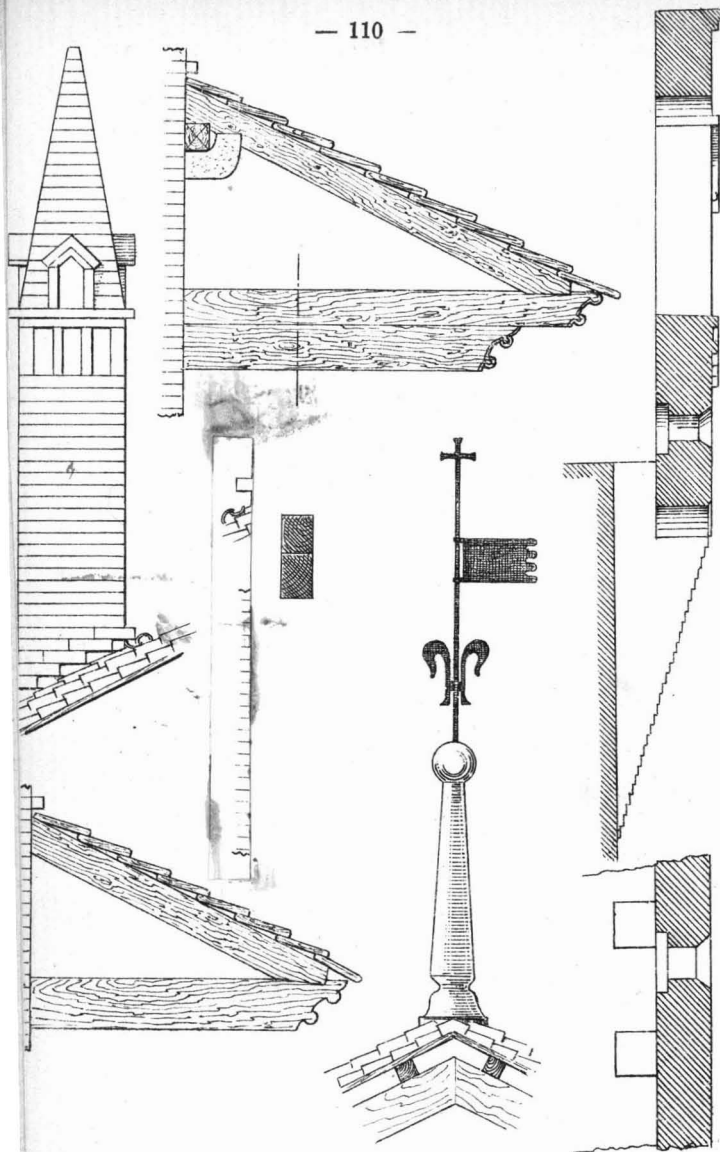


FIG. 56. — Particolari della torre d'Alba (1 a 50).

che fanno contrasto vivace. Tale decorazione è tratta pure da Verzuolo. Nell'insieme l'edificio colpisce assai l'occhio nè può passare inosservato. Sul nostro piccolo disegno tali effetti non possono, naturalmente, risaltare tutti. La torre però, trovandosi interposta fra le case di Frossasco e di Cuorgnè nella ristretta via, ha bisogno di essere osservata in distanza o da qualche luogo elevato, specialmente fuori del borgo, di cui essa forma una delle fabbriche più vistose ed originali.

In Alba essa presentava un lungo lavoro di *stilatura*, che arricchisce il paramento: qui si cercò in qualche mattone darne un saggio, rinunciando alla impresa difficoltosa di far martellinare tutta la facciata principale della torre. Ricordiamo come coll'eguagliare la superficie dei laterizii si rende omogenea la parete ed uniforme e viva la tinta: questo sistema, diremmo, di ingentilimento è certo preferibile alla nostra sostituzione degli intonaci. Una muratura di mattoni regolarmente condotta ha pure i suoi pregi se lasciata scoperta, senza contare che più non si richiedono i periodici tinteggi.

\*

*Particolari della torre.* — Oltre il disegno d'insieme della torre il lettore troverà qui in una sola figura (56) il profilo delle due tettoie di cui fu detto, un tratto di sezione che ci fa vedere il fianco della merlatura con il taglio delle bombardiere e delle caditoie, infine l'antenna ornata sul colmo del tetto ed il fumaiuolo quale si vedeva in origine, chè oggi fu ricostrutto più basso e di altra foggia.

Come già avvertimmo, in basso della torre si vedono due ganci eguali a quelli disegnati nella figura 39.

A completa spiegazione delle illustrazioni aggiungeremo qualche cenno ancora. La porta della torre non si vede essendo collocata dalla parte opposta della via, non accessibile alle persone che visitano il luogo. Le quattro faccie della parte superiore della torre sono tutte eguali. Le finestre non si aprono che nella fronte verso via ed in quella opposta. Agli

altri due lati si addossano la casa di Frossasco e quella di Cuornè che presto visiteremo. Come si vede dall'elevazione, le finestre sono abbastanza semplici, e non hanno ornamenti in colori. La più bassa è gemina con colonnetta di pietra; l'altra è molto più piccola ed assai ristretta, entrambe archiacute.

All'epoca dell'Esposizione al piano terreno funzionava un forno eretto appositamente per gli stovigliai stanziati, come dicemmo altrove, sotto il portico della confinante casa di Frossasco.

---





## CAPITOLO XIII.

### Casa di Cuornè.

*Idea generale.* — La casa, chiamata di Cuornè, ha la facciata principale verso la via, col lato destro si appoggia alla torre ora descritta, il fianco a sinistra è libero e visibile, concorrendo a formare uno dei lati della piccola piazza ove sta la Chiesa.

La figura 57 ci dà l'elevazione della fronte maggiore di cui è facile desumere le quote principali.

Diremo subito come la casa di Cuornè, nel Canavese, che servi di falsariga, non si presenti come quella che ora passiamo in rivista. Anche in questo caso si sono raggruppati in una sola costruzione più elementi ricavati in diverse. La vera casa di Cuornè non reca attualmente nè il piano superiore col balcone, nè tutta quella appariscente decorazione di terracotta che ora la rendono una delle più notevoli ed importanti nella nostra borgata. Fu il caratteristico e ben conservato portico che si vede a Cuornè, con le due botteghe che ancora serbano l'impronta del quattrocento, che qui si credette convenientissimo riprodurre. Del resto, anche la disposizione e le dimensioni delle luci al primo piano furono imitate dalla stessa casa, detta colà del Re Arduino e situata nella via omonima.

Nel suo aspetto generale la fabbrica si presenta bene e come una delle più ricche e simpatiche: se colpisce l'attenzione anche dei profani, noi più lungamente tratterrà, contenendo molti particolari che studieremo da vicino. Intanto diremo che fu molto bene collocata e che tutti coloro, che uscendo da visitare la Rocca, ritornano sui loro passi, se la vedono apparire d'angolo, nel mezzo della via che ivi fa gomito, apprezzandone ad un tempo i due prospetti. Qualche

FRIZZI, *Il Castello medioevale*, 8.

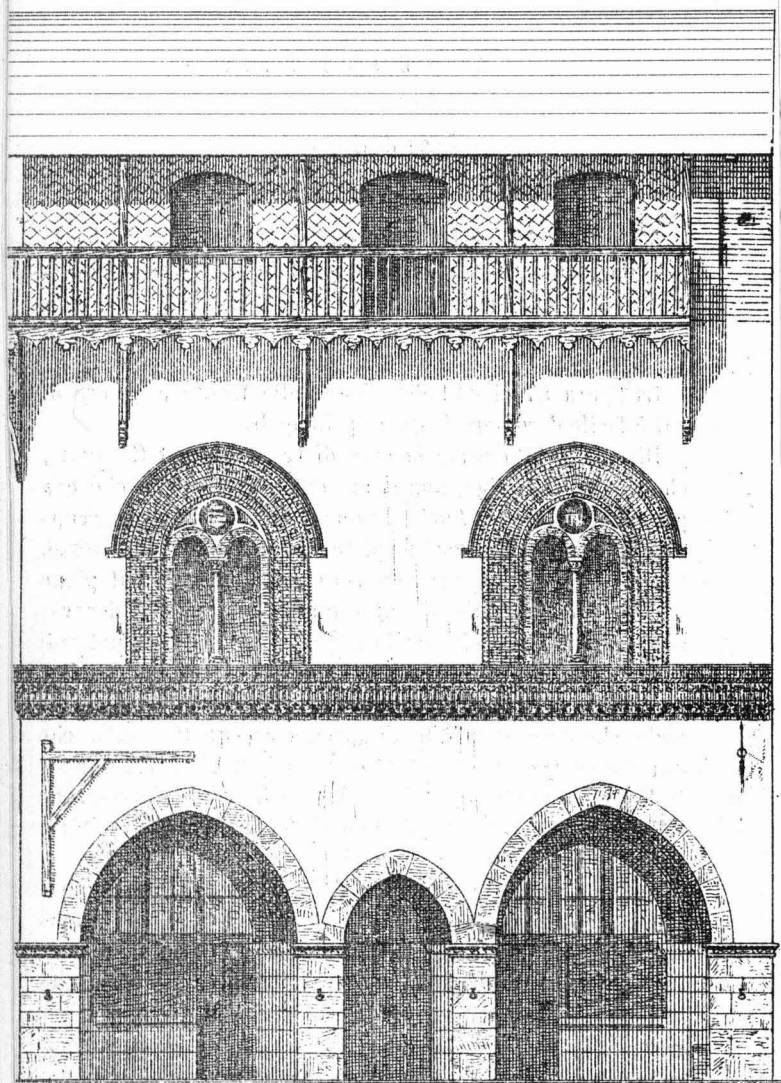
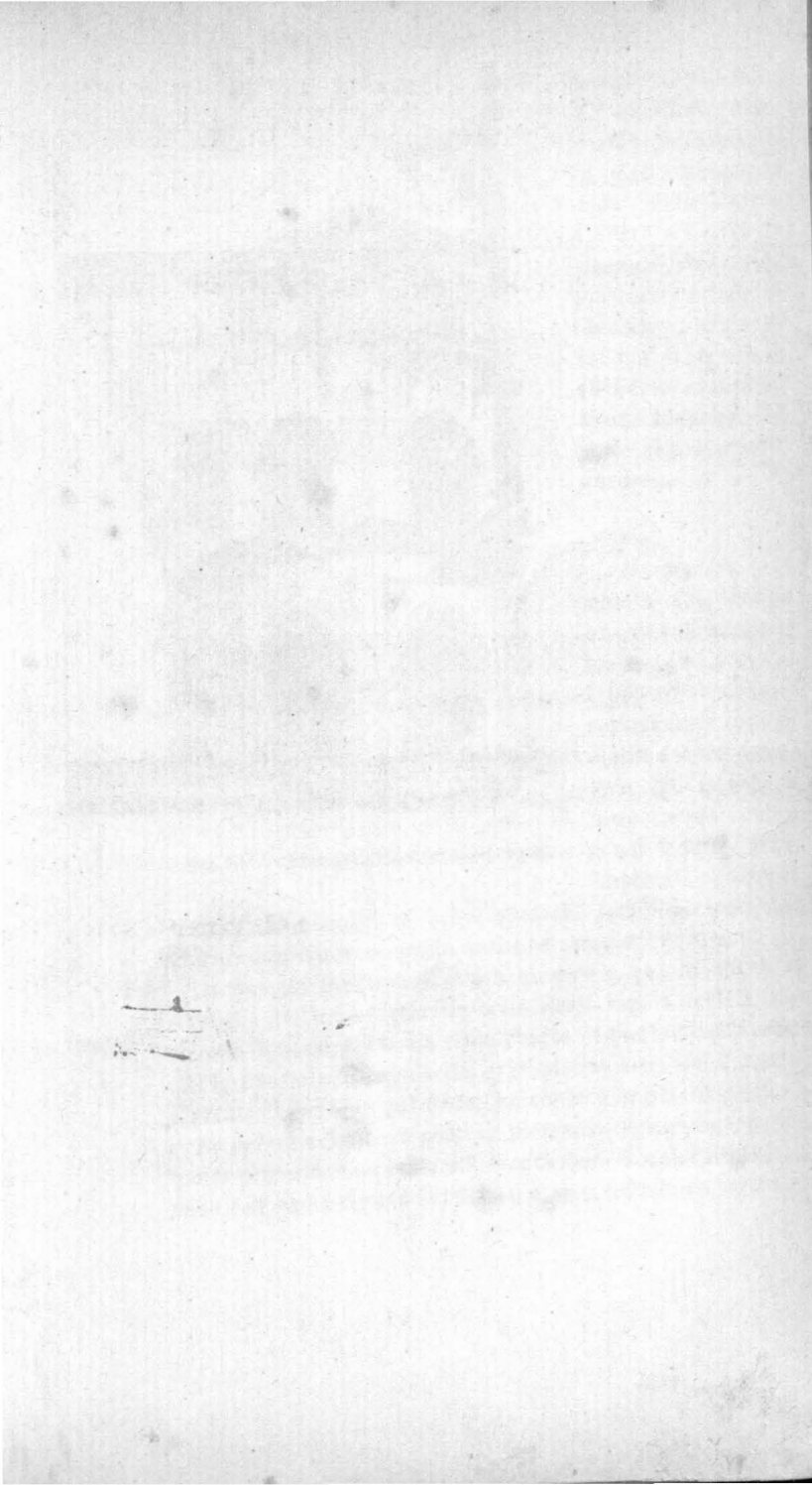
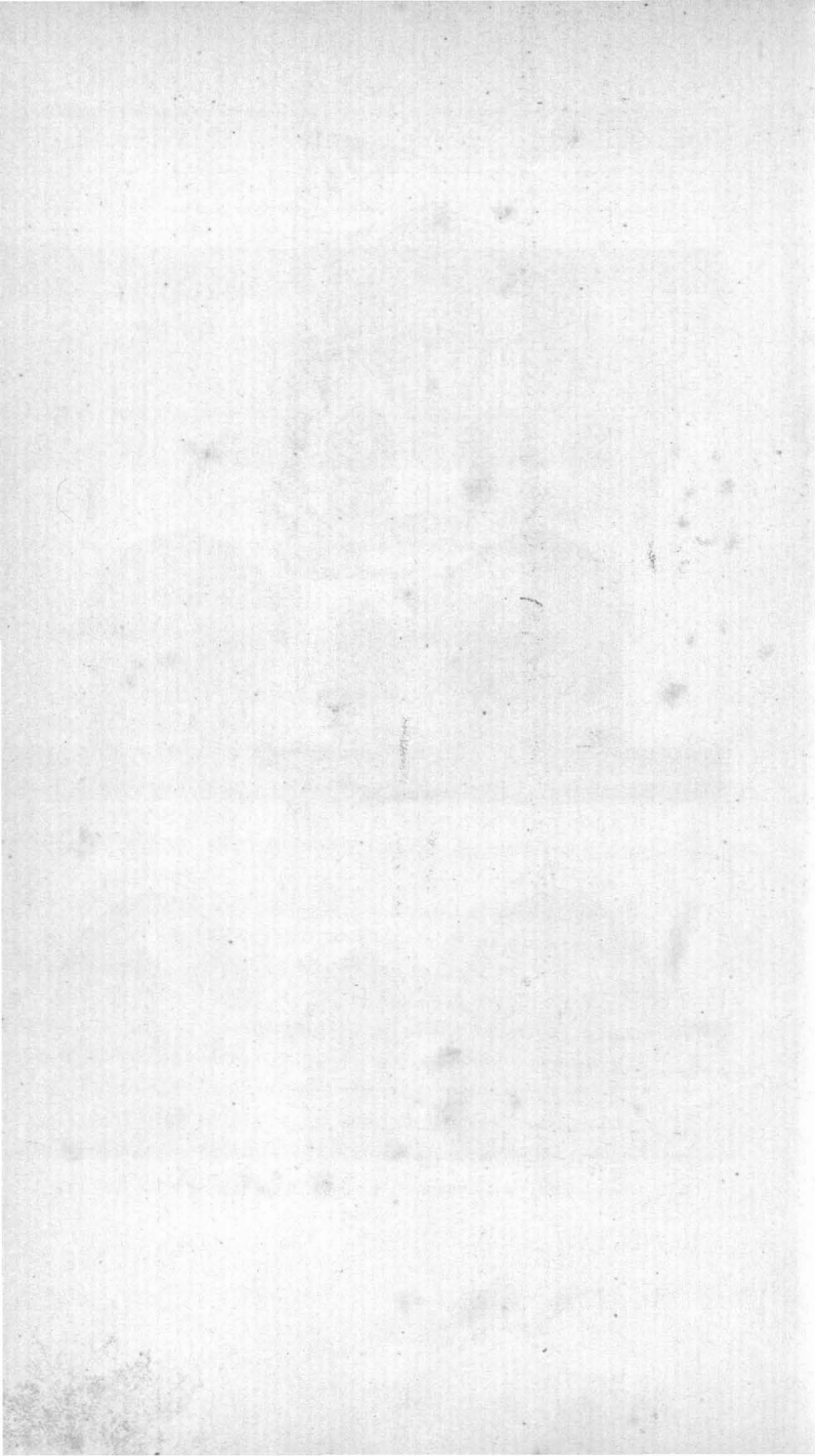


FIG. 57. — Facciata della casa di Cuornè (1 a 100).







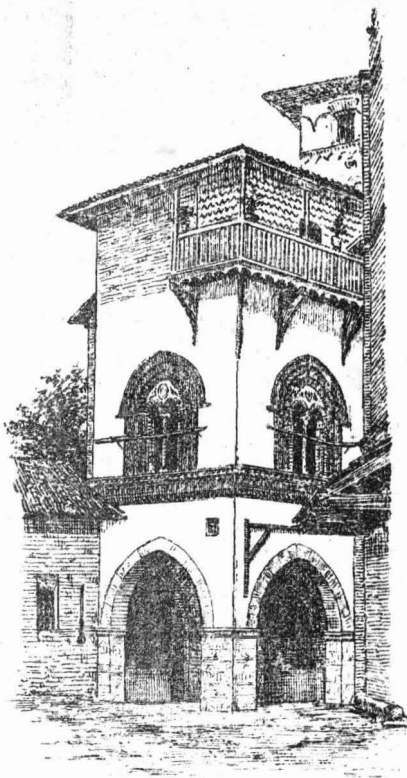


Fig. 58. — Fianco della casa di Cuornè.

idea di ciò può dare la vedutina disegnata nella figura 58. In alto spunta la cima della torre d'Alba; a destra la visuale è limitata da una casa merlata (di Chieri); a sinistra si vedono degli alberi ed il cielo al disopra di una casupola. Sul posto, altro attraente quadretto.

\*

#### *Il portico. —*

Questo fu dunque copiato integralmente da Cuornè. I pilastri a sezione rettangolare sono di pietra a corsi regolari; del medesimo materiale sono i conci degli archi impostati al disopra

di capitelli monoliti di breve spessore (cm. 17 circa), ma adorni di graziose e variate sculture come ora vedremo.

La passata mediana è molto minore e quindi anche la serraglia dell'arco (descritto colla stessa regola degli altri), rimane di assai più bassa della chiave di quelli adiacenti. Di qui la speciale fisionomia del portico che esce dal comune. L'arcata che si apre sul fianco ha corda di circa m. 3,10.

Eccoci ad esaminare parti in pietra da taglio eseguite con molta precisione e regolarità. I muratori di una volta trattavano con molta serietà l'arte loro e soprattutto la conoscevano

bene. Condizioni dalle quali sempre dipende il buon esito delle opere.

Quanto ai fregi che si vedono scolpiti nei capitelli, crediamo opportuno dare un saggio di tutti. Ne vediamo così di sette foggie come dimostra la figura 59. C'è varietà ed ele-

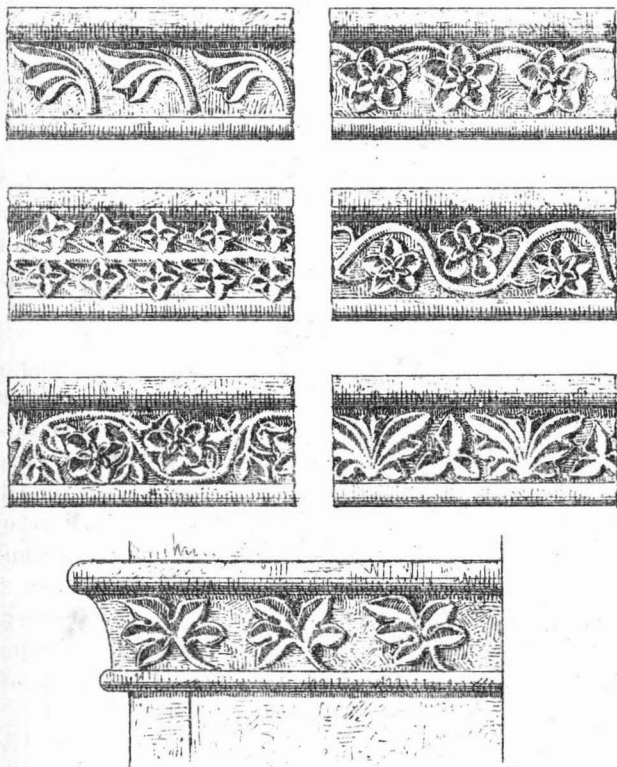


FIG. 59. — Capitelli di pietra (1 a 10).

ganza. Sono fiori, foglie e tralci ben combinati e disposti, alcuni imitati dalla natura con gusto ed abilità. Non occorre ricordare che le buonissime copie che ora osserviamo sono ottenute col cemento speciale Gelati.

Verso l'interno del porticato, ampio e bene illuminato, i capitelli sono rasati al piano dei muri. Il pavimento è composto con ammattonato a spina di pesce.

\*

*Le porte.* — Sotto il portico stesso, coperto da soffitto di legno, altre ornamentazioni noi troviamo modellate in terracotta che ci danno altri documenti di arte medioevale. Alludiamo alle incorniciature o brachettoni laterizi che ricingono gli archivolti delle due botteghe e dell'androne.

La figura 60 riproduce un tratto di due archivolti per far vedere come son costituiti. Negli ornati abbiamo delle foglie, dei grappoli d'uva e dei fiori che rammentano quelli scolpiti nella pietra e disegnati poco prima. All'incontro delle cornici descritte coi raggi maggiori, o cimase, si ha una mattonella di forma mistilinea con due animali ed un piccolo mascherone. Non occorre dire che questo, come tutti gli altri pezzi, sono stati formati collo scopo secondo il quale adesso li scorgiamo posti in esecuzione. Ai lati della figura stessa si vedono al decimo alcuni di tali conci o mattoni speciali colle decorazioni in rilievo.

Questi archi si impostano su tavole di pietra profilate. I piedritti che li sostengono sono di pietra come quelli della fronte.

Come si può vedere nella facciata, figura 57, i vani delle botteghe e dell'accesso alla casa (che si usufruì per alloggio dei custodi), non corrispondono sugli assi delle corrispondenti arcate esterne, ossia del portico, ma havvi nondimeno una certa simmetria.

Le porte delle botteghe ripetono la chiusura che descrivemmo parlando del laboratorio del falegname; non staremo a ripeterci. Ricorderemo piuttosto come in una fosse impiantato il telaio di una tessitrice e come l'altra fosse occupata dallo speziale alchimista (farmacista signor Tacconis), — curiosa risurrezione della scienza medico-chimica di allora — che oltre le erbe e le droghe, faceva commercio di dolciumi e di liquori fabbricati secondo ricette medioevali.

*Il soffitto.* — Prima di lasciare il portico, ove una specie di grosso gradino murale fa da sedile dalla parte della torre,

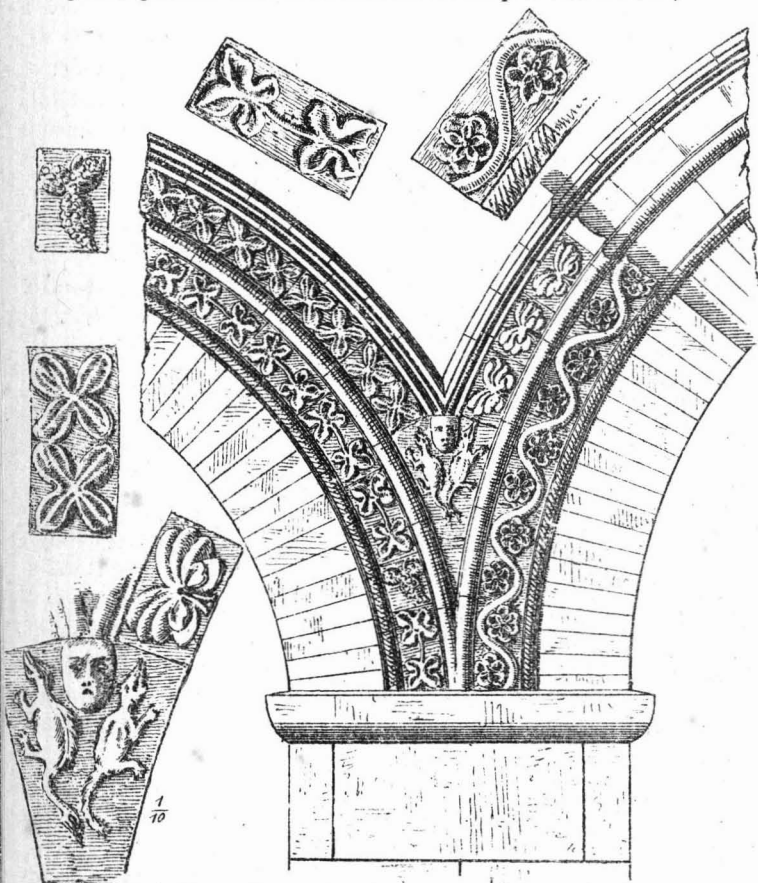
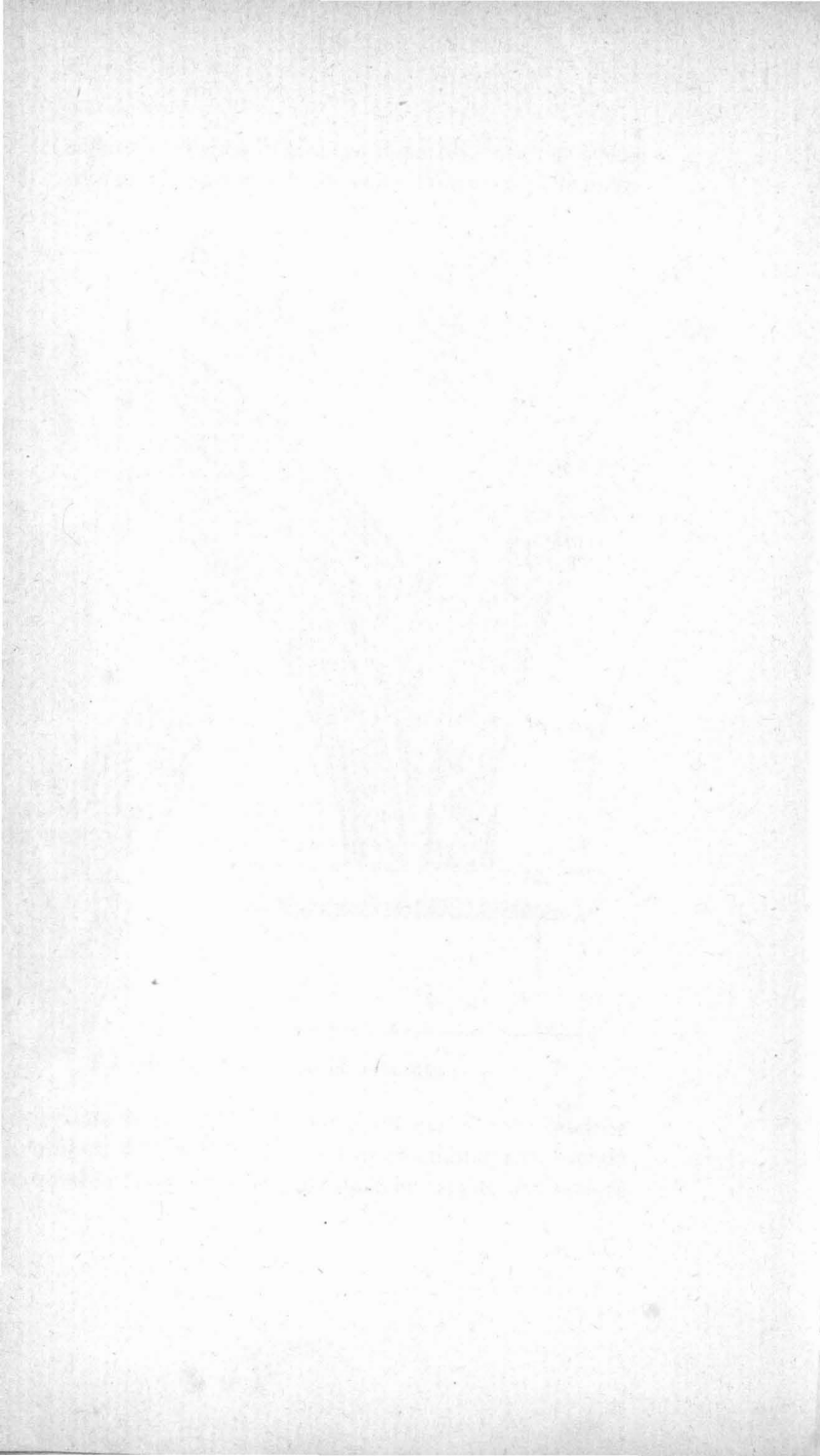


FIG. 60. — Decorazione in terracotta (1 a 20).

osserviamo il bel soffitto a colori, di cui si vede qualche particolare sulla acclusa Tavola I in cromolitografia, avendo noi voluto offrire ai lettori pure qualche saggio, non sempre







ben riuscito, nostro malgrado, di illustrazioni colorite. Nella tavola trovansi tre figure relative a questo soffitto. Sono disegnate nella scala di 1 a 10, raggruppate verso il centro della tavola, in basso, con relativa leggenda di richiamo. La prima rappresenta un tratto di sezione parallela ai travicelli normali alla facciata; la seconda una porzione di pianta vista dal basso all'alto. Il tavolato che fa da cielo è imbiancato, i giunti sono nascosti da listellini di sezione trapezoidale con piccoli ornati. L'altro particolare rappresenta lo spaccato normale ai travi rasente al fascione inclinato che gira su tutti e quattro i muri perimetrali. Le mensole sono così ripetute anche lungo le due pareti che vanno parallelamente ai travi. Il numero dei travicelli stessi è di dodici; le mensole sono trentasei più quattro angolari. Gli stemmi di due specie e la sacra sigla si alternano man mano tra mensola e mensola come apparisce nelle figure.

A Cuornè poco restava nel soffitto dell'antica decorazione. Quella ora descritta fu ricavata dal castello di Rivara, non molto lungi da Cuornè, avente molta rassomiglianza con quelle traccie. Come si vede sono pochi colori, ma nel complesso è un soffitto vivace, tutt'altro che pesante, e che potrebbe benissimo imitarsi in villette ed anche in qualche piccola sala delle nostre abitazioni borghesi che abbia il solaio in vista. Consigliamo l'espedito a qualche lettore che si trovi nel caso, non essendo difficile farsi degli stampi a volontà. Che ciò sia detto a mo' di parentesi.

\*

*Fregio di terracotta nella facciata.* — Esempio interessantissimo è per noi la grande cornice che termina il piano terreno, composta, come indica la figura 61, di quattro filari principali di mattoni stampati a disegni, alcuni dei quali di grosse dimensioni e di altri minori semplicemente modanati. Bello assai il pezzo colla foglia di quercia con quei rigonfiamenti che caratterizzano gli ornati di stile ogivale; si vede imitata dal vero, coi suoi gruppetti di ghiande. Sotto vediamo il cordone ritorto di cui si hanno moltissimi esempi. Assai

minuto lavoro presenta il mattone rettangolare in piedi con motivo decorativo sul genere di quelli che rintracciarsi in pannelli intagliati nei mobili di quel secolo, con colonnine, archeggiature a chiglia capovolta, stemmini, meandri curvilinei e fogliuzze rampanti. In corrispondenza di ognuna di queste quadrelle si vede, a guisa di fondo di lampada, quasi facente da mensola, un putto od angelo accoccolato colle mani

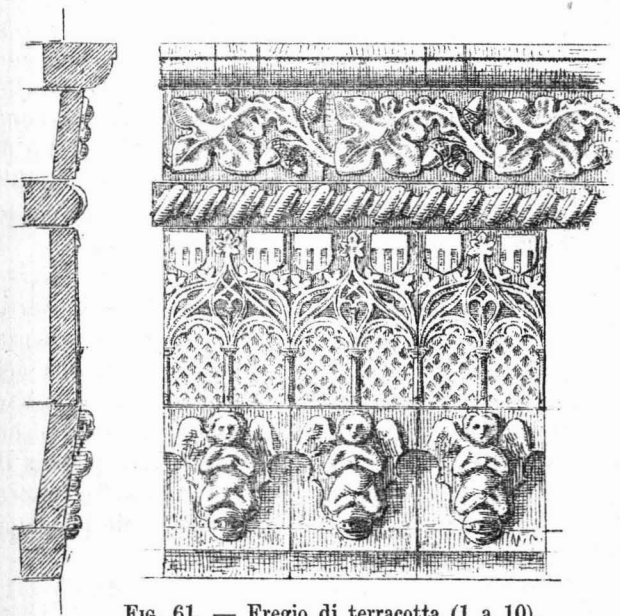


FIG. 61. — Fregio di terracotta (1 a 10).

giunte. Questo pezzo è il più rozzo; la *figura* fu in ogni epoca la parte più difficile pei modellatori.

In complesso questo fascione fa molto effetto e dà molto fasto alla casa.

Come si disse in principio, a Cuornè non si trova questa decorazione, la casa non essendo più nel primitivo stato al disopra del piano terreno. Per altro qualche rimasuglio rinvenutovi, o scovato in un vicino locale, servi di norma per

potere con sicurezza prendere ad Ivrea (nel fianco del Palazzo Municipale) il calco dei mattoni suddescritti ed applicarvi come si è fatto, in modo da restituire all'edificio il decoro ed il lusso che effettivamente doveva avere.

\*

*Ornamento delle finestre.* — Pure ad Ivrea si presero i modelli per adornare le finestre; vedasi nella figura 62 il

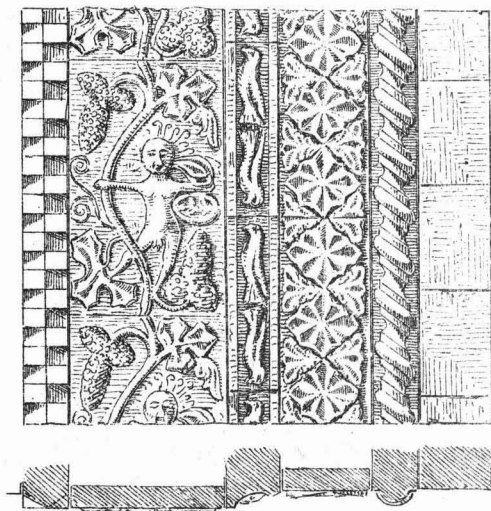


FIG. 62. — Stipite di finestre (1 a 10).

particolare di questo abbellimento. Strana la figura nuda, piuttosto rozza, fra tralci e grappoli. È tolta dallo stipite di una finestra in una casa nel Rione Porte Tupe. Gli altri pezzi sono il cordone attorcigliato, una fascia con ornati quasi geometrici, una lista con uccelli ed infine una modanatura che ci apparisce come doppiamente dentellata in causa di scavature a piano inclinato alternantisi, la quale è ripetuta migliaia di volte negli stipiti di marmo nelle case di Venezia. Queste parti si adattarono poi convenientemente nella guisa

indicata dal disegno e si cerchiò poi tutto l'architrave con i mattoni stampati e la cimasa che già fanno lo stesso ufficio sulla fronte della porta d'accesso alla casa sotto il portico. La finestra viene ad avere uno stipite esterno di oltre 60 centimetri e ci apparisce anche più ampia. Il colore della terracotta distacca vivamente sul fondo di intonaco, generale a tutta la casa fino all'altezza del ballatoio di cui tosto diremo.

Le finestre binate han la colonnetta di pietra con capitello variamente scolpito e con discreta finitezza.

Nei timpani stanno molto bene alcuni scomparti curvilinei con stemmi al centro, in colori. La finestra nel fianco prospiciente sulla piazzetta della chiesa, non occorre dirlo, è identica a quelle che si aprono sulla via maestra. Il blasone colla pianta di canapa rammenta il *Canavese*.

\*

*Ballatoio.* — La loggia terminale che gira su due lati, ma non per la loro totale lunghezza, fu aggiunta alla casa per accrescerle varietà ed interesse. Si disse più volte come si accumulassero modalità di architettura e specialità costruttive diverse per dare dei complessi che potessero offrire più largo campo di studio.

L'esempio che qui vediamo si copiò in Carignano, presso Torino, specialmente per la forma particolare delle mensole a saetta che sostengono la balconata (vedi fig. 63). Naturalmente il legno essendo il materiale da costruzione che più deperisce cogli anni, sono più rari gli avanzi di lavori di cotal genere. Un ballatoio simile si conserva a Polonghera, paese che già citammo per una decorazione di parete a colori. E qui altra quasi rassomigliante vediamo riportata sulla facciata per tutta la estensione del balcone. La nostra figura ne contiene un accenno. I rombi sono rossi e neri su fondo bianco.

I modiglioni di legno dal profilo centinato portano in basso ciascuno come un fondo di lampada più o meno scolpito. Inoltre quello angolare, più lungo degli altri, reca in metà lo stemma di Savoia. La casa resta senza intonaco verso la

torre e verso la chiesa per due brevi tratti dal livello del terrazzo stesso fino al tetto. La travatura di questo si imitò da coperture di Avigliana. È notevole il fatto di puntoni rivestiti da tavole per renderli a squadra viva e di aspetto più civile.

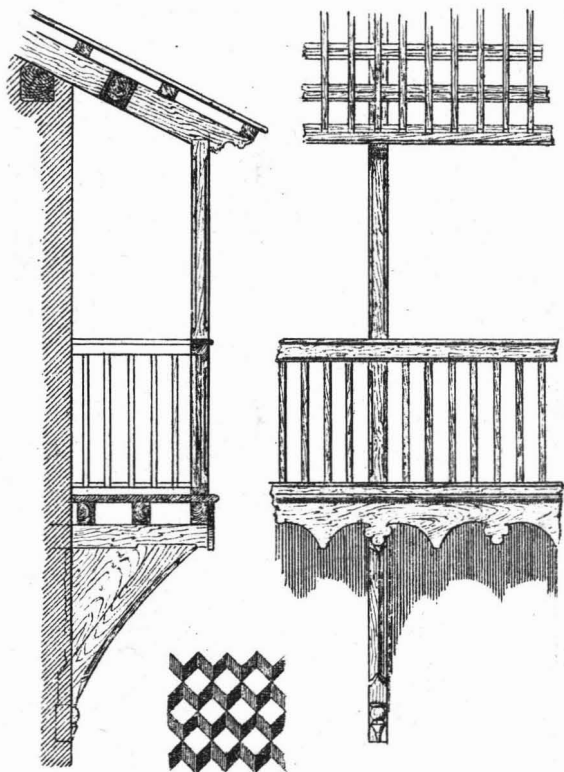


FIG. 63. — Particolare di un ballatoio (1 a 50).

\*

*Accessorii.* — Come particolarità minori riporteremo il gancio con anello infisso nei piedritti del pórtico, dandone anche una proiezione orizzontale per mostrare la ripiegatura

biforcantesi della testa dell'uncino medesimo. Altro lavoro in ferro da osservarsi è la toppa o serratura delle botteghe,

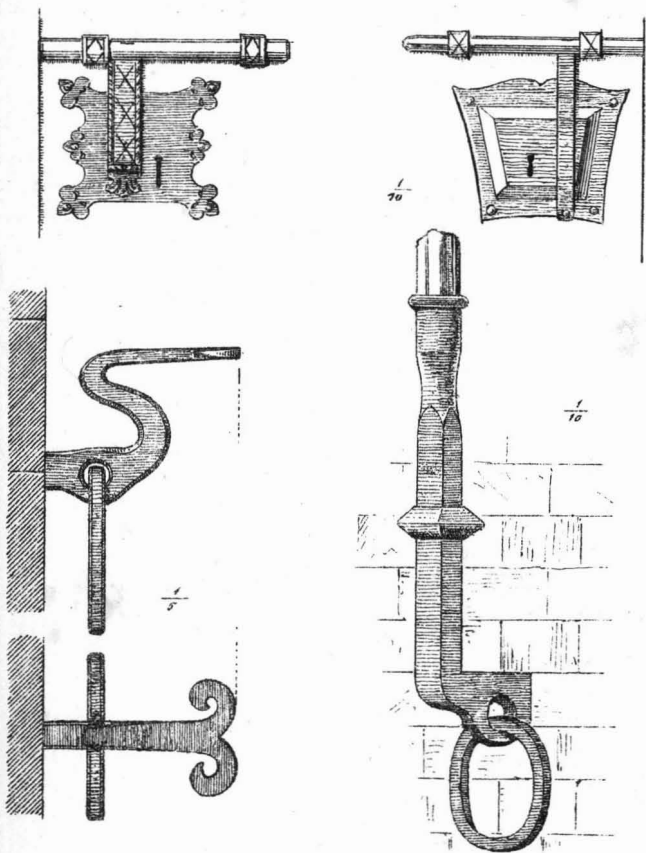


FIG. 64. — Ferri lavorati.

che hanno sagome particolari o frastagli angolari come si vede sulla figura 64.

Sulla facciata un sostegno girevole di legno reggeva l'insegna dello speziale con S. Simone Stilita. L'altro più ro-

busto presso la torre, ci ricorda una delle pene così comuni al tempo dell'Inquisizione: quella carrucola serviva infatti per infliggere i *tratti di corda*. Non si volle dimenticare nulla degli usi del secolo.

I sostegni delle pertiche a ciascuna delle tre finestre sono eguali a quelli disegnati per la casa detta di Malgrà, nei quali le teste di uccello pare abbiano triplo rostro.

È infine da considerarsi sul fianco verso la chiesa (v. figura 58) una formella di terracotta con uno stemma in rilievo che già vedemmo dipinto nel soffitto del portico, nel timpano di due finestre ed in piccolo ripetuto due volte in ciascuno dei grossi mattoni coi meandri ogivali nella fascia che cinge la fabbrica al primo piano. È lo stemma della famiglia Stria, una delle più ragguardevoli di Ivrea nel 1400. Dalla casa Stria in Ivrea fu tolto appunto il calco del fregio, più volte menzionato, che fu posto a coronamento del piano terreno della casa detta di Cuornè.

\*

*Piccola costruzione attigua.* — Come si vede nella pianta di tutto il villaggio, e meglio sullo schizzo prospettico 58, al fianco della casa di Cuornè si addossa una rustica e bassa casetta di nessuna importanza, lunga circa m. 2,70, con una finestrella dallo squarcio esterno. Tanto per darle attribuzione qualunque, abbenchè in comunicazione colla spezieria, la chiameremo la parte esterna della sagrestia, facendo corpo con la chiesa. La sola cosa che guarderemo un istante è il bracciale di ferro battuto, disegnato un po' di traverso nella figura già citata 64, che si trova ivi confitto a sostegno di una torcia, secondo il metodo di illuminazione di quel secolo. Non fa mestieri dire che qui il cero è di metallo e che in alto può accendersi un becco a gas: l'inganno è di poca importanza, ma la simulazione ad ogni modo è bene tenuta.

---

## C A P I T O L O   X I V .

### Chiesa del villaggio.

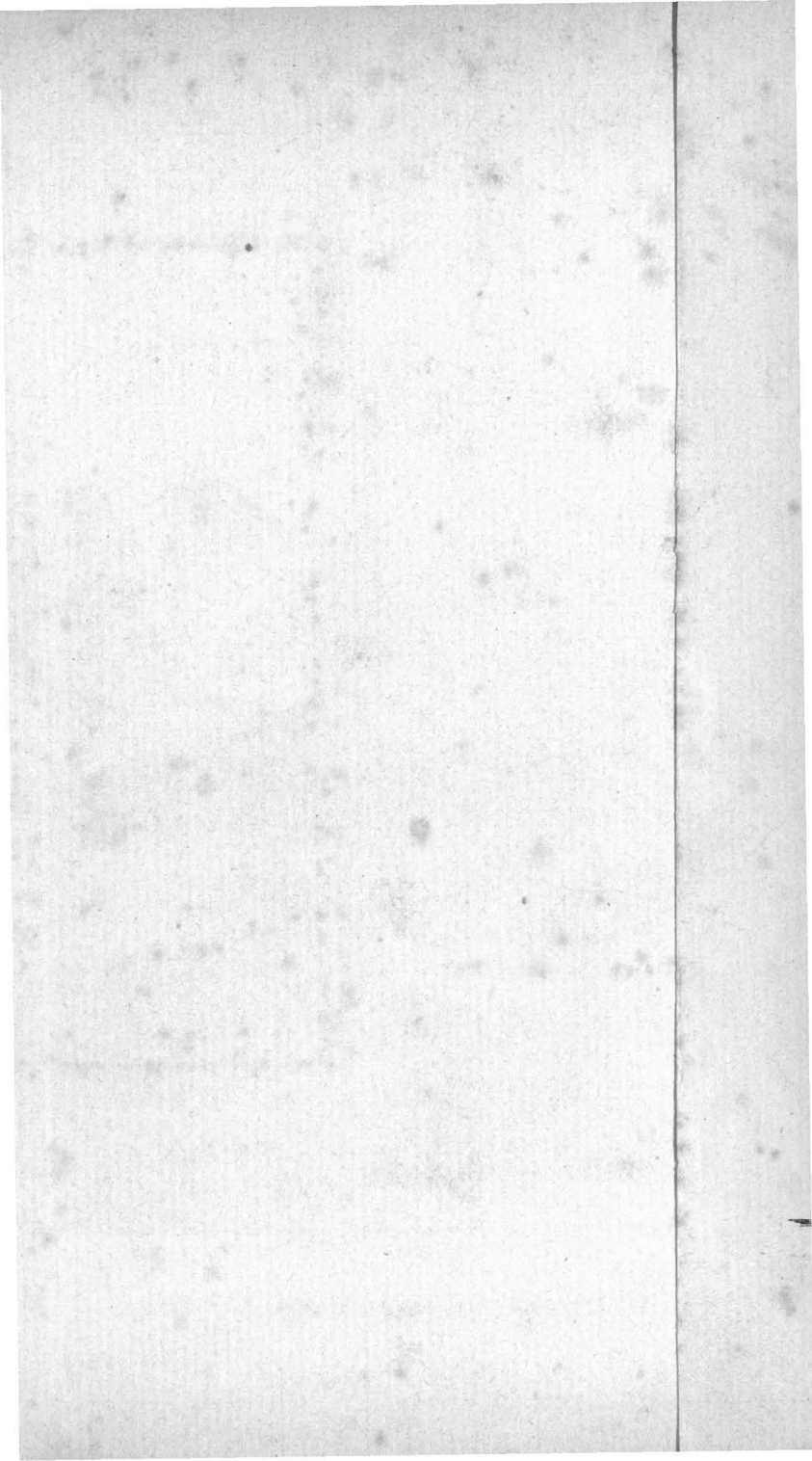
*Prospetto.* — Non è forse troppo giustamente appropriato questo titolo alla costruzione che stiamo per studiare, non trattandosi che di una pura e semplice facciata.

I monumenti dedicati al culto sono quelli che, meglio conservati, pervennero fino a noi, ed anco in Piemonte si incontrano chiese medioevali in molte terre e città. Non era quindi indispensabile per questo genere di fabbriche che si imitasse qualche nota chiesa del secolo XV; senza contare che la somma stanziata pel villaggio tarpava le ali alla fantasia ed alla prodigalità degli architetti che dovevano farlo sorgere. Pure, per far cosa completa, prescindendo dalla bellissima cappella che troveremo nella rocca, un paesello doveva avere bensì la sua Casa di Dio, onde ci si accontentò della sola facciata, ma collocandola con tale arte che nessun visitatore, a primo aspetto, può supporre di trovarsi davanti ad un semplice muro. E ciò diciamo anche, perchè chi legge intenda a che si riferisce la indicazione di *chiesa* scritta (v. fig. 1) sulla piazzetta ove questa fronte si eleva.

Il disegno della facciata in questione si vede nella figura 65, ove ci ingegnammo tracciare anco le decorazioni dipinte. Senza paura di errare, riteniamo questa composizione una delle più riuscite e gentili, sia dal lato dell'architettura, sia da quello della parte decorativa, forse questa un po' abbondante; ma, ripetiamo, si cercò di accumulare frammenti e particolari che avessero interesse per gli intenditori, insieme a quelle curiosità che potessero in pari tempo colpire il grosso dei visitatori.

La figura ci dispensa dal descrivere l'ossatura di questa facciata, del resto abbastanza semplice. I due pilastri laterali,





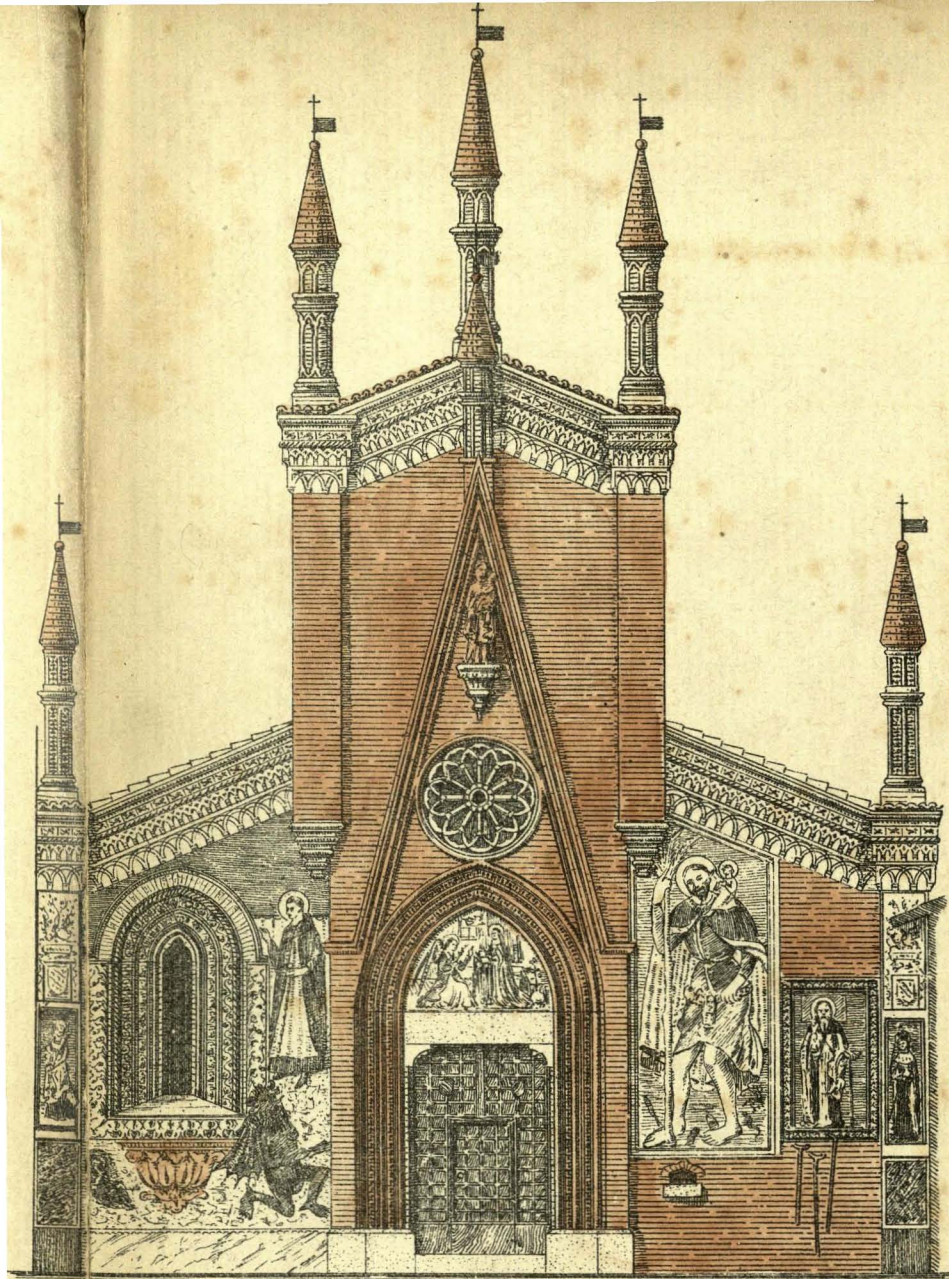


FIG. 65. — Facciata della chiesa (1 a 100).

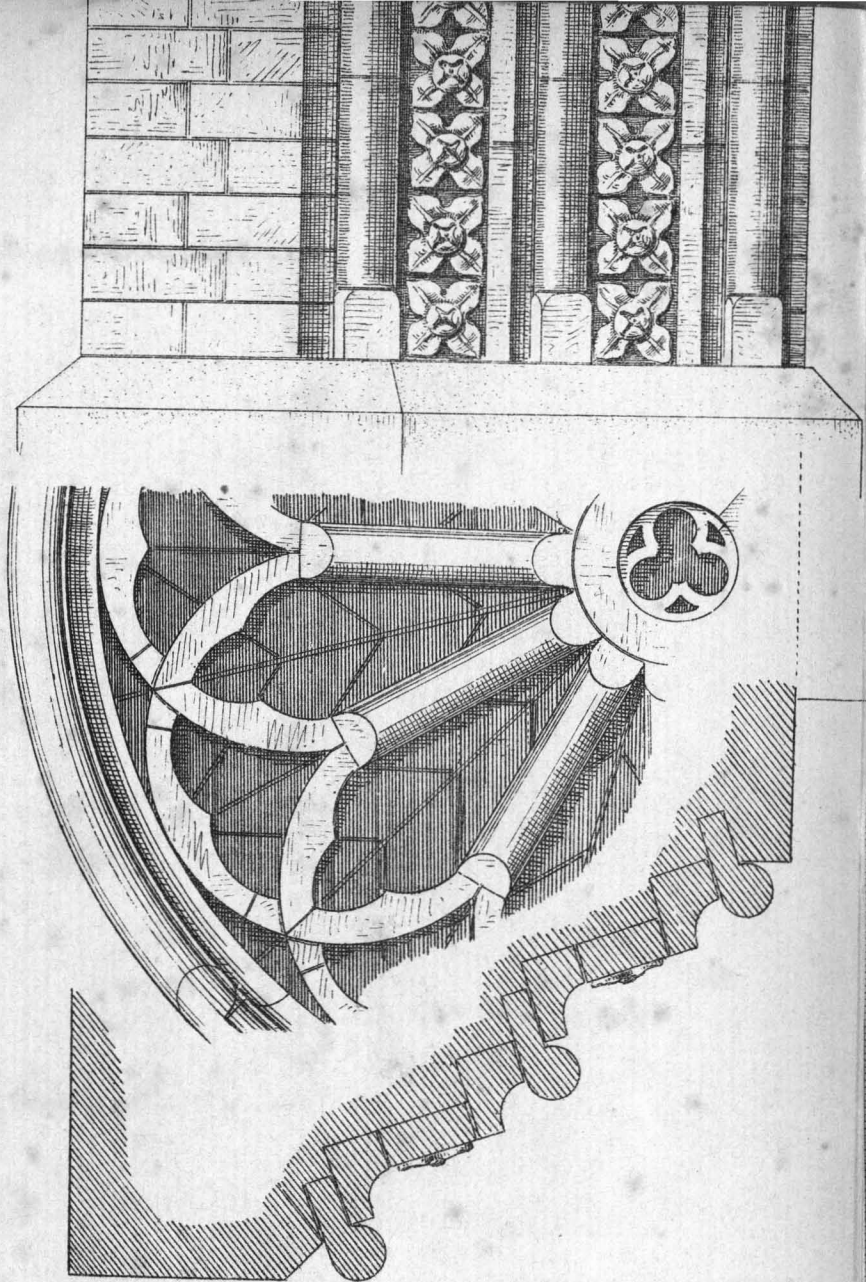


FIG. 66. — Cornice della porta e rosone (1 a 10).





larghi m. 0,65, sporgono di m. 0,32. Anche la porta, dominante tutta la parte centrale colla cuspide acuminata, è in avancorpo, con una sporgenza degli stipiti di cm. 40.

Le linee generali ripetono le misure di una vecchia chiesa a Verzuolo presso Saluzzo; il motivo ornamentale si ispira invece a diverse altre chiese piemontesi, quali S. Giovanni di Ciriè, la cattedrale di Chivasso, altra chiesa a Dronero, ecc. Senza contare che certi elementi furon presi di pianta o completati secondo gli esempî di altre chiese di Chieri, di Piossasco e di Valperga.

Nelle sue modeste dimensioni la chiesuola, che si suppone dedicata alla Vergine, è però ricca assai e di effetto ed in pari tempo elegante ed aggraziata. Tutto vi apparisce così ben combinato e proporzionato, che ne deriva una generale armonia, e non può fare a meno di piacere all'osservatore. Si può classificare questo prospetto quale pregevole modello architettonico di stile quattrocentista. Anche l'esecuzione vi apparisce molto accurata, sia nell'insieme che nei particolari, alcuni complicati e di non facile lavoro.

Di questi ne sceglieremo diversi per presentarli al lettore.

\*

*La porta.* — Prima collocheremo la vasta cornice in cotto della porta, ove si osservano modanature di varia foggia, tra le quali sono introdotte due fascie composte con tante quadrelle con una rosa in rilievo (fig. 66). Questo stipite fu copiato dalla chiesa di S. Giovanni in Ciriè, ove la porta è similmente sormontata dall'angolo acuto col pinnacoleto.

Fra la sezione orizzontale ed un tratto di elevazione di questo particolare intercalammo nello spazio libero un settore del rosone o stella a dodici raggi, costituiti da colonnine cilindriche, che adorna il finestrone circolare occupante il timpano, come si vede sulla figura 65. Il disegno ne è semplice, ma nell'insieme questo rosone non manca di effetto. Dietro non si dimenticarono i vetri per lasciar supporre che illumini realmente l'interno, non esistente, come avvertimmo.

\*

*Cornicione.* — La struttura del cornicione di coronamento che va orizzontalmente alla sommità dei pilastri laterali e centrali e che inclinato ricorre nelle ali laterali ed in alto, dove forma il colmo della facciata, è chiaramente indicata dalla figura 67. Questo bel saggio di decorazione in terracotta

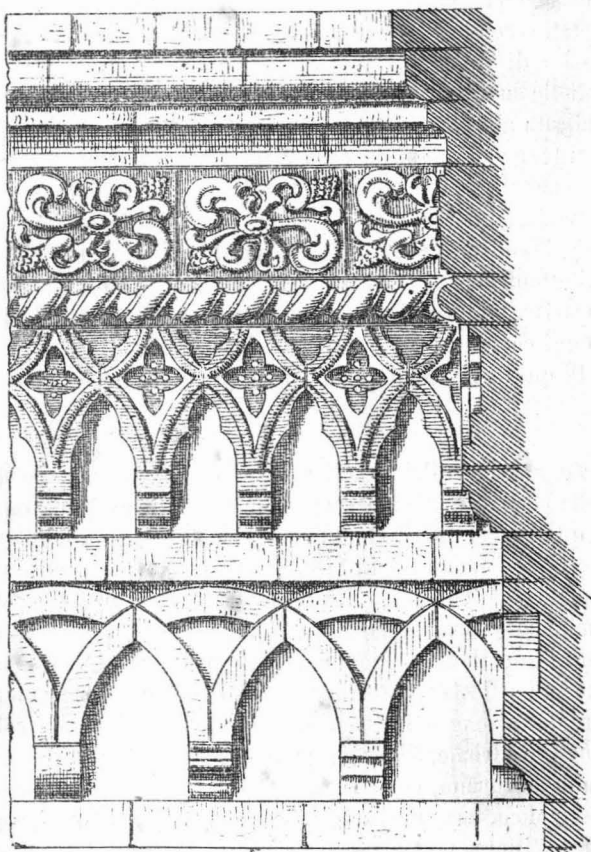


FIG. 67. — Cornicione di coronamento (1 a 10).

policroma fu tratto dall'antica parrocchia di Valperga, nel Canavese, dedicata a S. Giorgio, la quale si osserva al principio della strada che da Valperga sale al santuario di Belmonte, dietro al castello. In questa chiesa il fianco sinistro, benchè in parte deturpato, è quello che maggiormente conserva l'antica costruzione insieme a tracce di pitture del quattrocento. La cornice di cui ci occupiamo, fu appunto calcata in questa parte dalla vecchia parrocchiale, ripetendo i colori dell'originale.

La parte superiore, con semplici modanature, non è tinggiata. I mattoni, con girali e bocciuoli in rilievo, sono verdi; il cordone ritorto sottostante è giallo. In nero si presenta tutta l'archeggiatura ogivale che forma la parte centrale e più minuta della cornice: il fondo inferiore tra le mensolette è bianco, di giallo sono dipinti i brevi spazi che colle loro curve lasciano quelle specie di croci, in sfondo, ove sulla tinta nera spiccano cinque dischetti bianchi. Appresso vediamo un filare di mattoni naturali ed una fascia composta da tanti mezzi circoli intrecciantisi, coi loro estremi appoggiati su mensoline di quattro differenti sagome. Tutta quest'ultima parte è del colore del laterizio, su d'un fondo imbiancato. Nel complesso la cornice è vistosa e limita assai bene i contorni della facciata.

Vediamo qui come l'aiuto dei colori possa accrescere brio e varietà a lavori gettati in terracotta. Ai nostri giorni abbiamo veduto qualche felice imitazione, in Torino, in siffatto genere di ornamenti; in ispecie in chiese di recente costruzione, con ornati smaltati o cornicioni simili con fregi e modanature in colori.

\*

*La finestra.* — Nella fronte della chiesa, oltre il descritto finestrone rotondo, non si vede che una sola finestra aperta sul lato sinistro a poca distanza dalla lesena terminale. Diceremmo altrove come gli antichi poco si preoccupassero della simmetria e da questa loro libertà deriva probabilmente quella fisionomia speciale, quella particolare impressione che si ri-

FRIZZI, *Il Castello medioevale*, 9.

ceve nel contemplare molte delle opere che di loro ci rimasero. Anche questa bella finestra fu tolta dal fianco della chiesa di S. Giorgio in Castello a Valperga, più sopra menzionata.

Vedasi il particolare della vasta cornice che ne cinge l'esterno nella figura 68. In questa elegante composizione os-

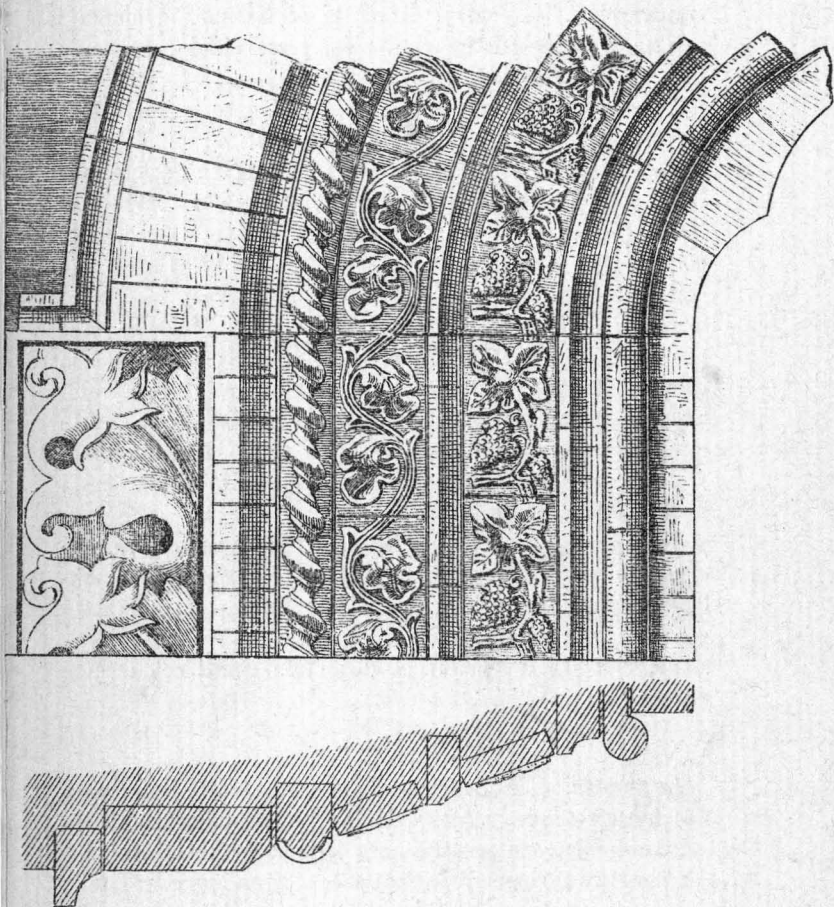
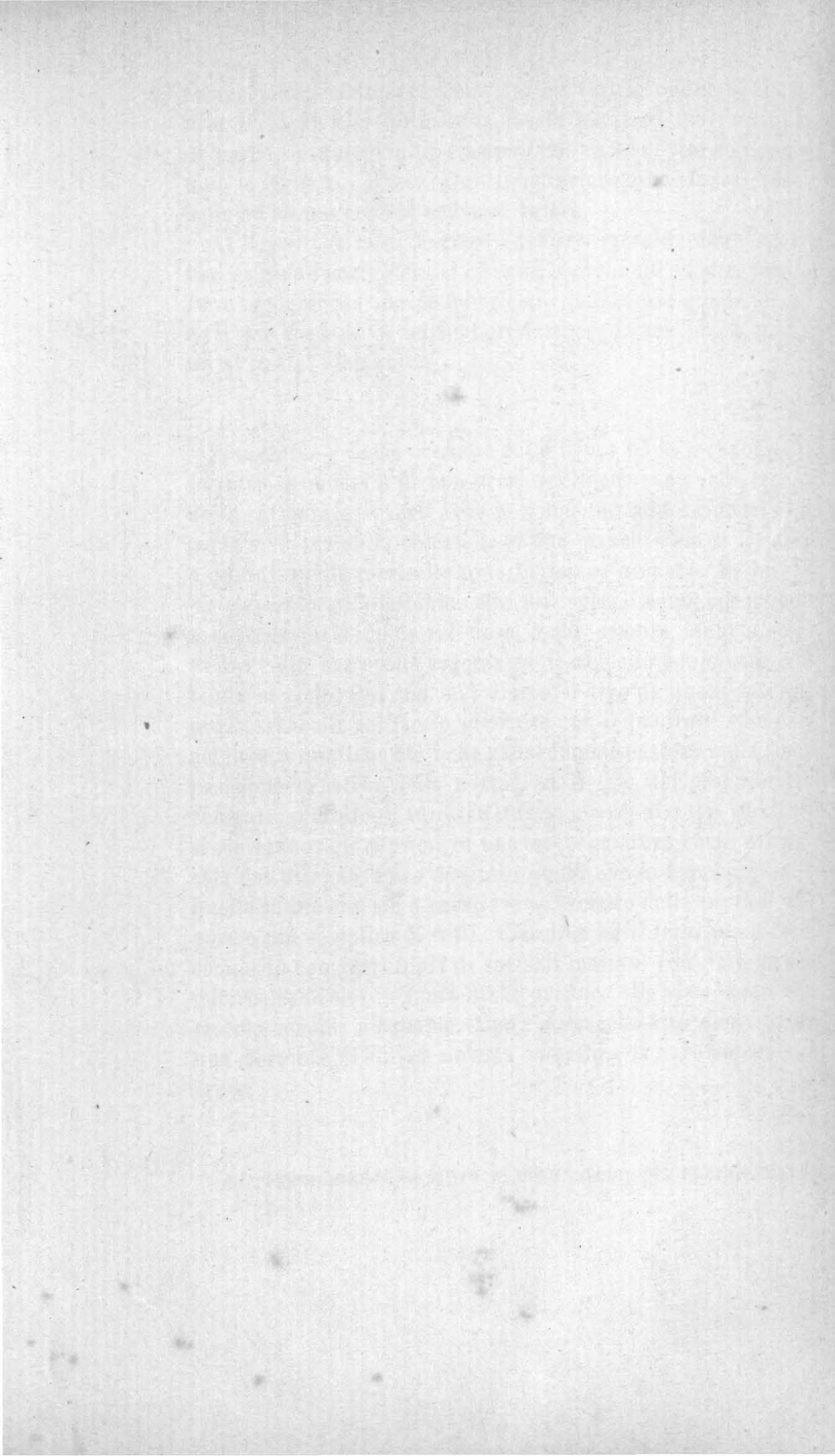
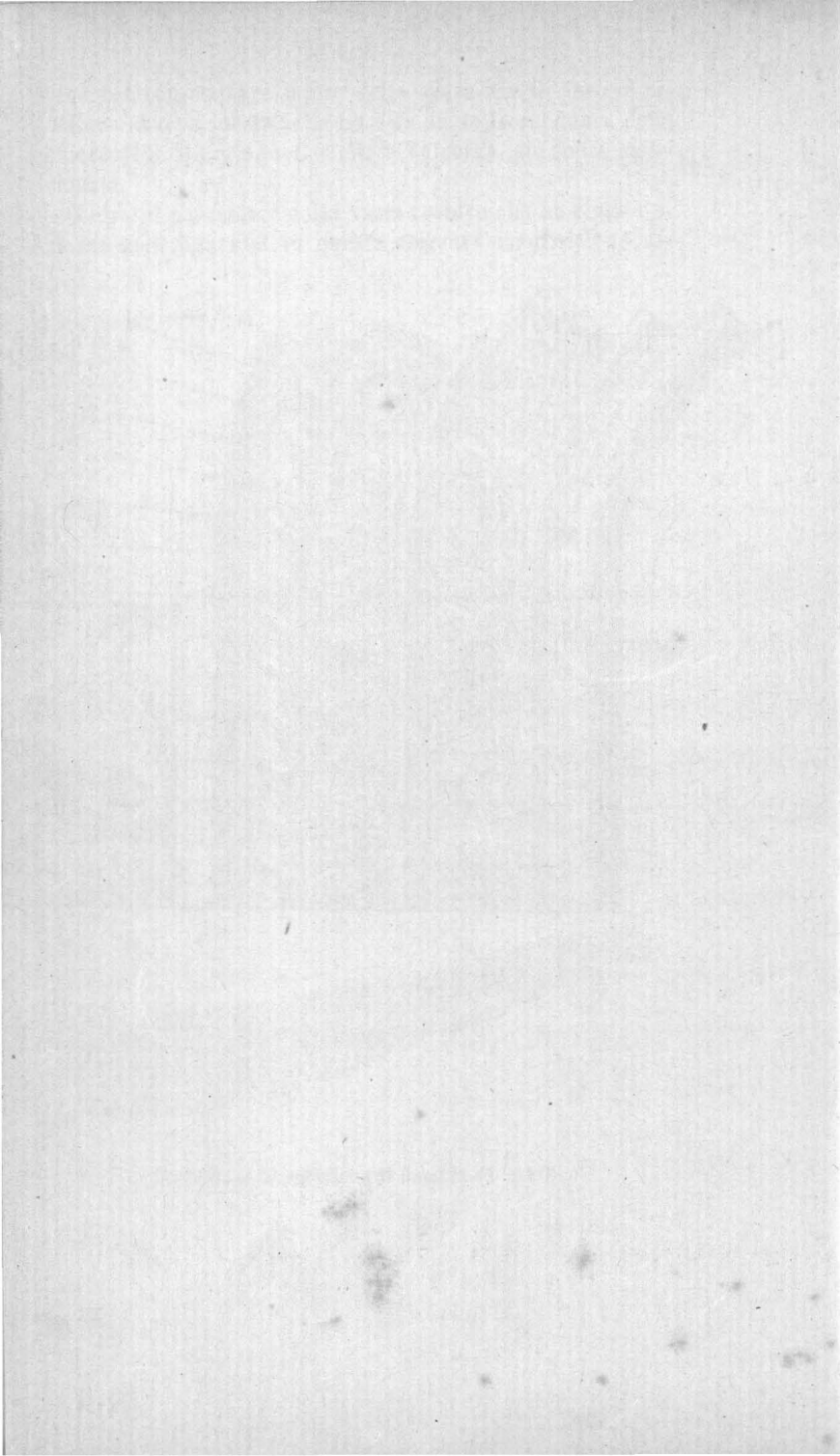


FIG. 68. — Decorazione di finestra (1 a 10).







serveremo specialmente i mattoni col tralcio ondulato guarnito di foglie che forma una fascia piena di movimento e di garbo, e quegli altri stampati col ramo di vite con pampino e grappoli d'uva. Questi rilievi sono modellati assai bene ed hanno per noi artistico valore.

Al Museo Civico di Torino si vedono raccolti alcuni mattoni originali cogli identici disegni, provenienti da altri paesi. Deve credersi che un solo fabbricante possedesse quelle forme e facesse spedizione dei suoi prodotti ora in un luogo, ora in un altro del Piemonte.

\*

*Pinnacoli.*— Come si scorge dalla figura 65 se ne hanno sei in tutto. A modello furono presi quelli che sono nella fronte della cattedrale di Ciriè, ove il campanile addossandosi alla parte mediana della chiesa, fa sì che manchi l'ala di sinistra e quindi quelle torricelle sono in minor numero. È questo un elemento architettonico che più specialmente appartiene a costruzioni d'indole religiosa, e che sembra tanto appropriato colla sua svelta sagoma ed il cappello acuminato che tende al cielo. Qui (fig. 69) diamo il tipo di quelli laterali più bassi, colle sei faccie guarnite con i quadretti stampati col fiore a quattro petali che già vedemmo entrare nella composizione ornativa della porta; ed il tipo del pinnacolo centrale, più alto di tutti. In questo i cordoni o tori verticali si ripiegano agli estremi in una archeggiatura come è indicata dal disegno. Poco dissimili quelli che lo fiancheggiano: quello infine che sta a cavaliere sul vertice della porta è minore e più semplice di tutti. Ciascuno ha il tettuccio o cono composto con tanti filari di speciali mattoni con un lato semicircolare volto in fuori il che produce alla vista come una piccola cuspide a squame. Ogni pinnacolo è sormontato da una sfera ove è infissa un'asta metallica con banderuola e croce.

\*

*Altri ornamenti.*— Oltre le cose citate, per completare la

descrizione della chiesa, rammenteremo le basi o mensole che sorreggono la sporgenza delle lesene mediane a livello della finestra circolare (fig. 65); la mensola scolpita in pietra con fogliami su cui appoggia una statuetta di terracotta della Madonna col Bambino, ed i due piccoli modiglioni di marmo sotto il robusto architrave di pietra della porta.

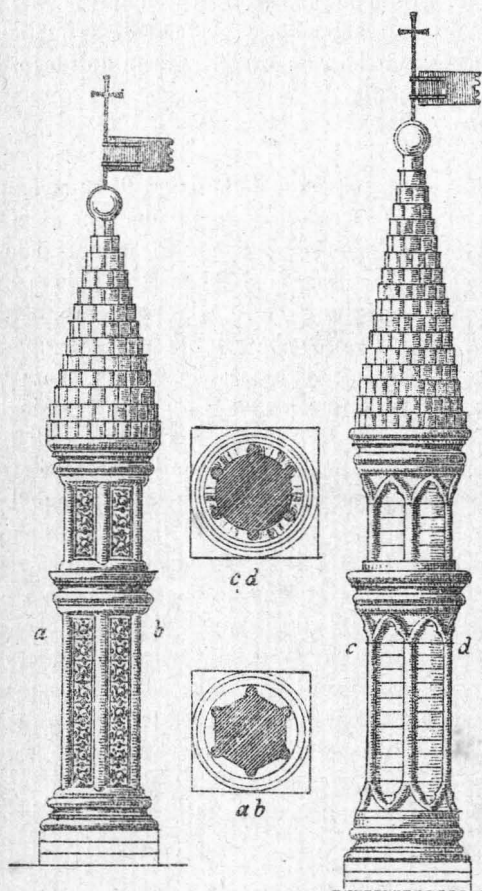


FIG. 69. — Pinnacoletti (1 a 40).

Questa ha una finta chiusura in legname con tanti cassettoncini quadrati e la traccia di un battente minore centrale come può vedersi sulla figura 65 stessa. Alla intersecazione di due cornicette superiori determinanti i piccoli cassettoni stanno due stemmi lisci, pure di legno. Questa porta, sempre chiusa, concorre bene ad ingannare i visitatori, i quali non suppongono che al di là non vi è la chiesa.

E finalmente accenneremo all'originale acquasantino esterno sul fianco destro della porta, formato da una vasca rettangolare di pietra, alquanto sporgente da una nicchia scavata nella muraglia con smusso nel breve archivoltto foggato a chiglia di nave (fig. 70).

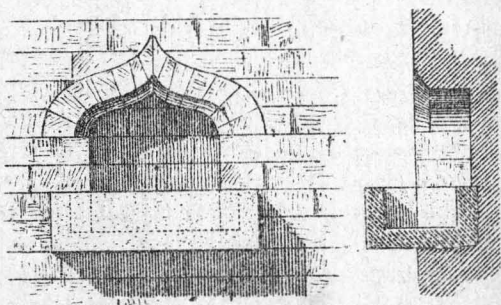


FIG. 70. — Acquasantino (1 a 20).

Da questa parte della facciata si veggono pure appese, quali *ex-voto* per grazie ricevute, alcune grucce di legno. Gli archeologi della Commissione non sdegnarono occuparsi di ogni minuzia.

\*

*Affreschi.* — Brevemente accenneremo a questa parte decorativa dell'esterno della chiesa, abbenchè vi abbia parte prevalente. Buona assai la composizione nel timpano della porta che significa la scena dell'Annunciazione di Maria Vergine, alla quale dicemmo essere intitolata la chiesa. La figura di Maria fu copiata a Piobesi presso Candiolo; l'angelo a Pios-

sasco. Dopo, ciò che maggiormente colpisce, è una gigantesca figura alta quattro metri di San Cristoforo col Bambino Gesù sulla spalla. Al nome di Cristoforo (*porta Gesù*) devesi probabilmente il perchè i pittori ci tramandarono la effigie del Santo, vittima delle persecuzioni dell'imperatore Decio, col Salvatore sulle spalle. Anzi il volgo ritenne sempre che egli aiutasse la fuga della Sacra Famiglia in Egitto e che si caricasse il fanciullo al guado dei fiumi. Qui infatti S. Cristoforo ha le gambe immerse nell'acqua e si appoggia ad una pianta di palma.

È curioso osservare come il pittore abbia vestito l'antico martire cristiano con abiti da gentiluomo del secolo XV: non ci meraviglia questo anacronismo pensando che più tardi celebri pittori veneziani ci dipinsero scene della vita di Gesù con non minori sbagli di costumi e di ambienti.

L'affresco in parola fu copiato da altro contenuto nella vecchia chiesa di Verzuolo. Il motivo per altro non è raro e, ad esempio, ricorderemo che si trova sulla facciata della chiesa di S. Giovanni in Avigliana, in dimensioni anche maggiori, fra due archi di portico nel cortile del castello di Fenis, di cui dovremo parlare in seguito, e in altri siti.

Il S. Bernardo, che tiene avvinto il demonio in catene, secondo altra sacra leggenda, fu tratto da alcuni avanzi che si rintracciano sul fianco della chiesa di Valperga più volte citata. Originalissima la figura del diavolo dal brutto ceffo che fa paura. Havvi poi un'altra immagine di S. Antonio abate, con campana al braccio, copiato nella parrocchiale di Piossasco e sui pilastri terminali due figure muliebri che si fanno riscontro. Sono Santa Dorotea e Santa Caterina coi loro attributi, imitate da accuratissimi dipinti rinvenuti nel castello di Strambino presso Ivrea: interessano i loro ricchi abiti medioevali. Questi ultimi dipinti sono riquadrati e sovrapposti a rettangoli e zoccoli che imitano il marmo. Nella parte superiore dei detti pilastri troviamo uno stemma in rilievo con un motto francese (*De bien en meus*), attorno al quale si intrecciano rami di edera, in modo che si giunge fino alla linea del cornicione. È questo il blasone della famiglia Buri,



rintracciato nella chiesa di Piossasco in una cappellina di molto pregio per gli studi d'arte antica.

Al lato sinistro della finestra vediamo rannicchiato in basso un pellegrino, che sembra invocare S. Bernardo. Attorno ai tre lati rettilinei della finestra stessa ricorre un fascione dipinto a chiaro-scuro, che molto le dona, con grandi foglie come è parzialmente accennato nella figura 68. Al di sotto si osserva infine un'appendice, a guisa di fondo di lampada, che raggiunge quasi lo zoccolo, venato ad uso di marmo giallo.

L'ala sinistra della chiesa è così totalmente ricoperta dalla pittura, essendo lo spazio attorno all'aureola del santo e all'archivolto della finestra campito di turchino. A destra invece, come si scorge sul prospetto (fig. 65) restano alcuni tratti coi mattoni in vista, e in tal maniera si presenta tutta la parte centrale fino al cornicione.

Al pittore Rollini fu affidata la testè descritta decorazione colla quale egli seppe indubbiamente meritarsi molto onore.

---

## CAPITOLO XV.

### Casa di Avigliana.

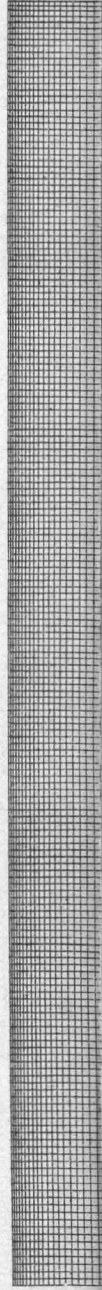
*Descrizione.* — Parliamo adesso di questa fabbrica per due ragioni; prima perchè toccando con uno dei suoi fianchi la chiesa testè descritta, concorre a formare uno dei lati della piazzetta relativa, ed in secondo luogo perchè da questo lato della via è l'ultima delle case che troviamo nel borgo, e quindi non avremo più da tornare da questa parte. Il disegno della fronte principale di questo edificio è contenuto piuttosto in grande nella Tavola II, e quindi è meno necessario dilungarci a trattarne diffusamente.

È questo un saggio importantissimo di architettura medioevale, pregevole sotto ogni riguardo, vuoi dal lato tecnico, vuoi da quello della parte ornativa ben combinata ed appropriatissima. L'originale di questa casa, o, diremo meglio, di questo prospetto, costituisce in Avigliana uno dei più notevoli avanzi di fabbriche antiche, e lo ricordiamo a coloro che, dilettandosi di viaggi, si interessano a tutto ciò che è bello. Colà (Borgo superiore, N. 61) è assai bizzarro l'osservare questo muro che ha resistito a secoli, colle sue bifore, le sue cornici e le svelte arcate del portico eleganti e robuste. E quello che è più attraente e curioso, in ispecie per il paesista, è il vedere l'acozzo di nuovo e di vecchio, sì che ne deriva un complesso così pittoresco che lascia indimenticabile ricordo in chi l'abbia osservato un po' attentamente. Abbassato il livello della via, è rimasta allo scoperto parte delle fondazioni, e le colonne hanno le basi distanti da terra; in alto le finestre non sono complete, essendo franato il sommo della facciata: quella di destra serba ancora l'occhio nel timpano e sul fianco un principio del brachettone. Tanto questa che l'arco maggiore lasciano scorgere il cielo dietro

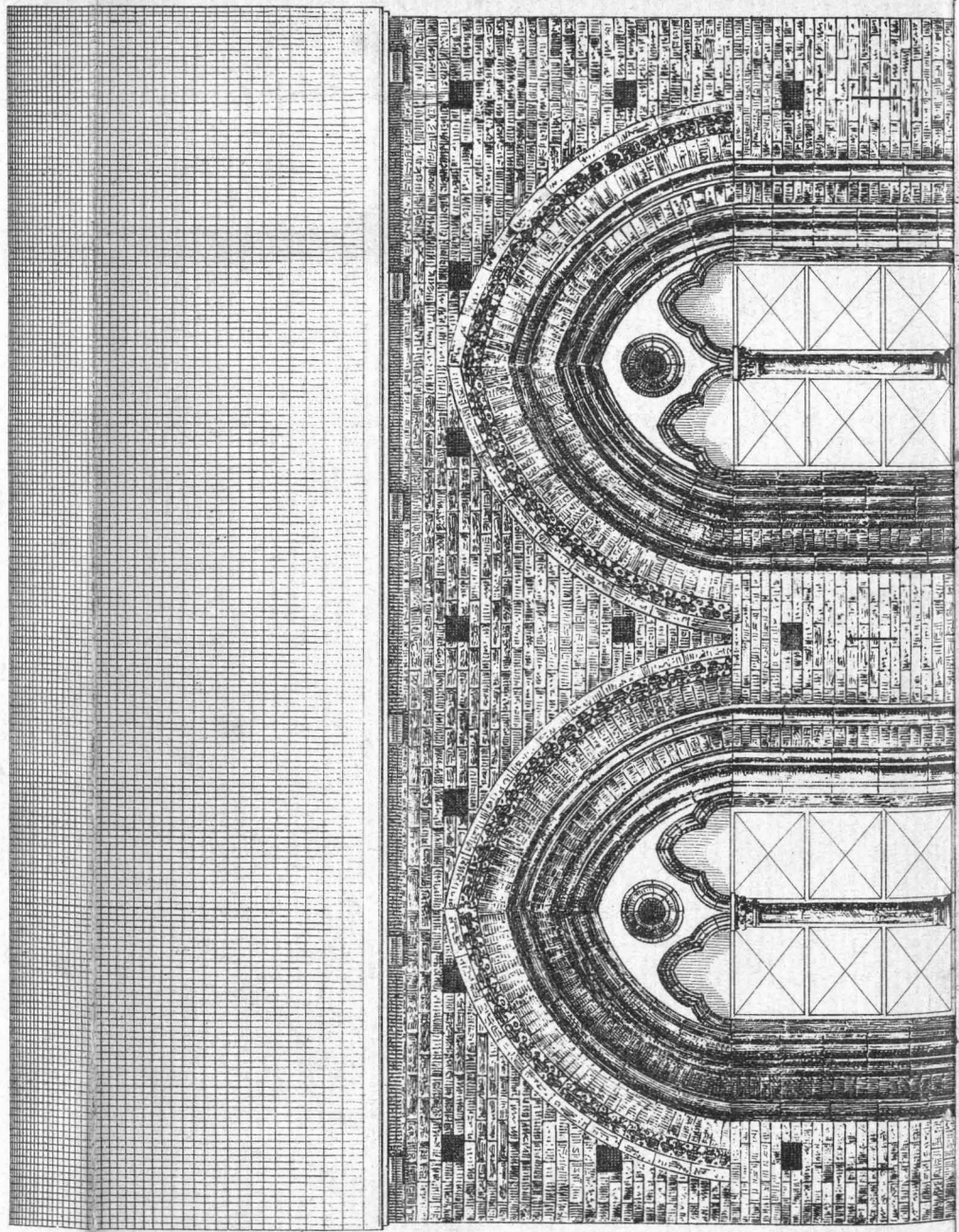


A. Frizzi - Il Castello Medioevale ed il suo Borgo

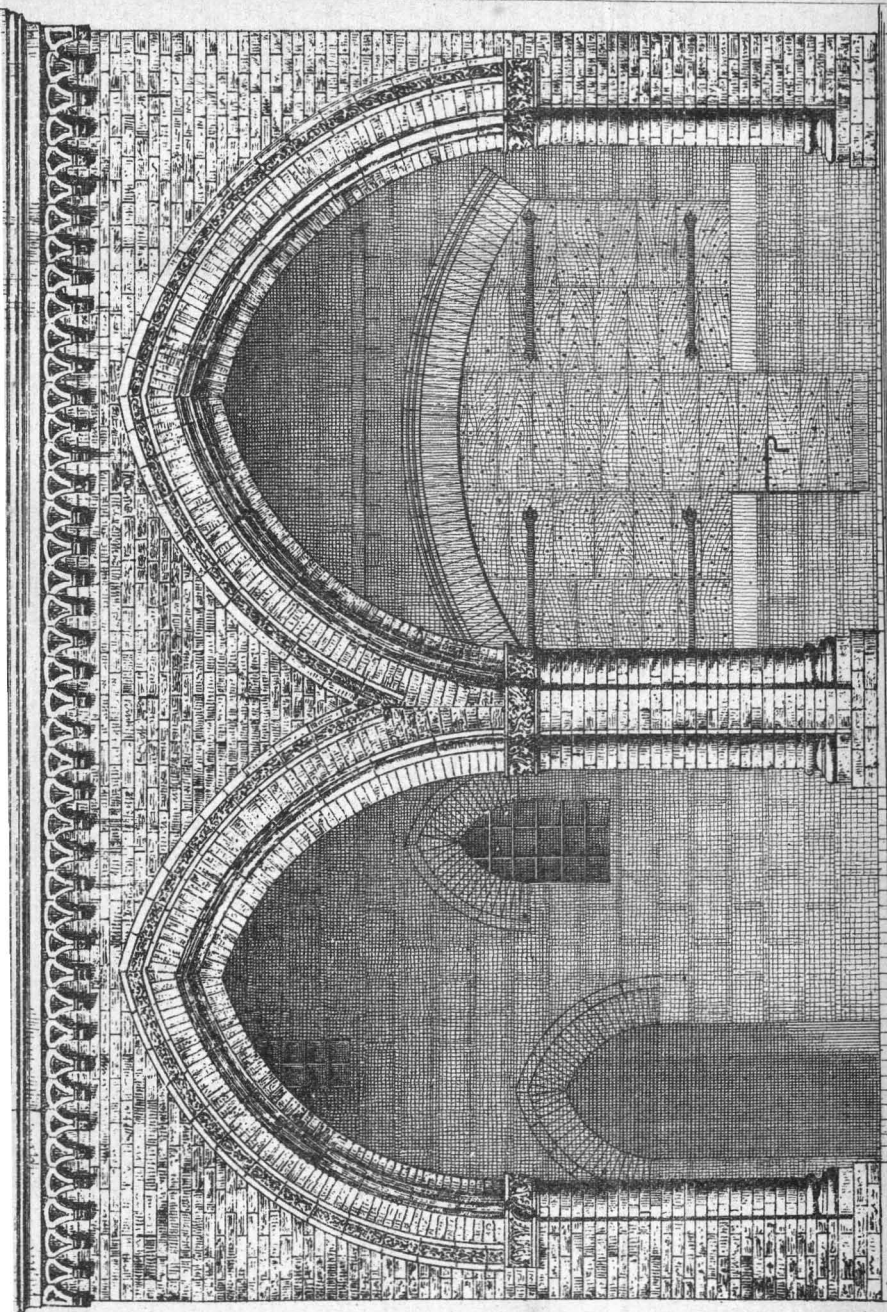
Tav. II.



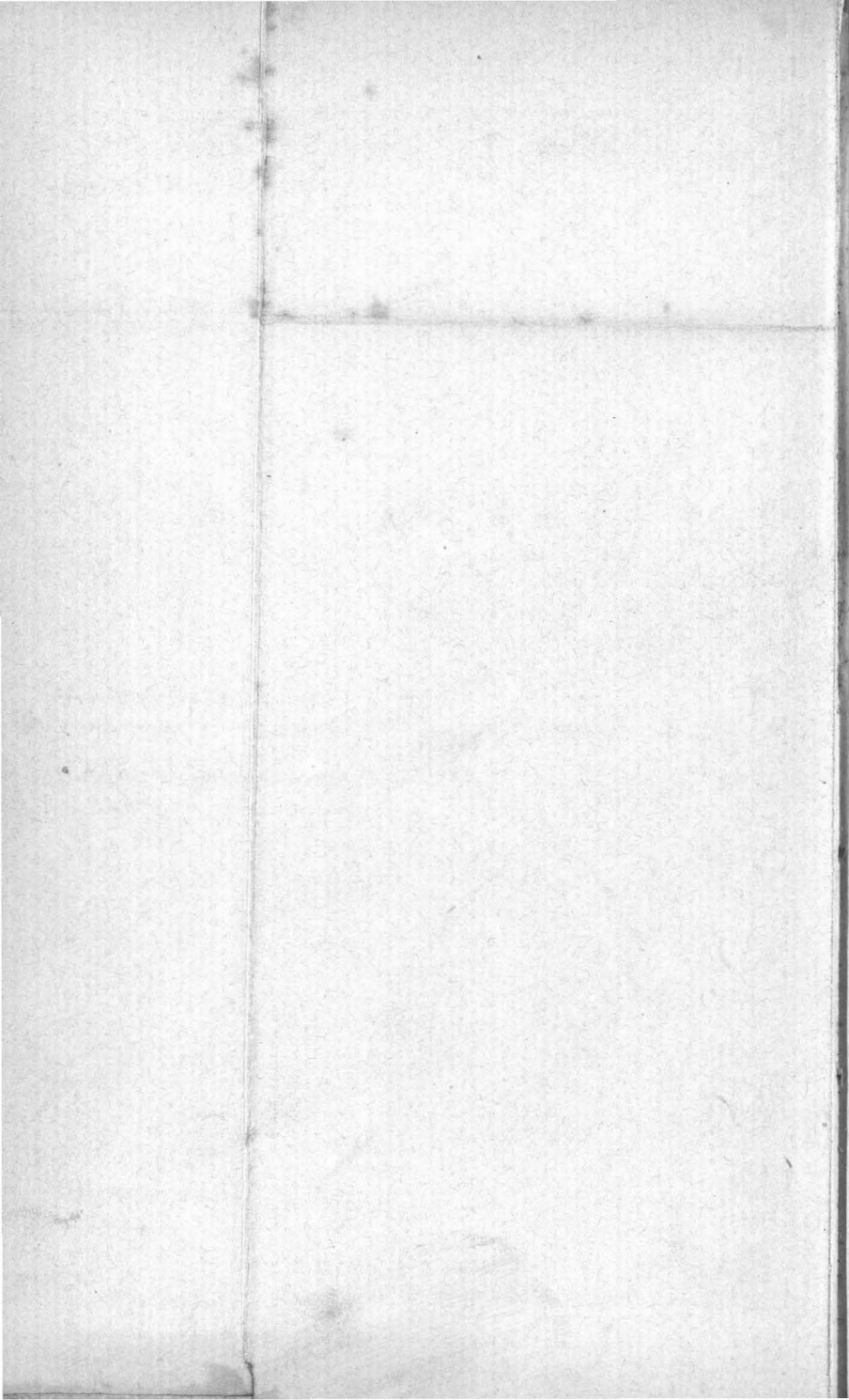
*Casa in Avigliana*



Largo 111 8.60



CASA IN AVIGLIANA





di loro, ciò che è stato sempre uno dei *cachets*, come suol dirsi, delle antiche rovine.

La parte di facciata verso sinistra invece forma lato ad una catapecchia recente, abitata, tenuta su alla meglio, otturandosi l'arco, rompendone vandalicamente con finestrucola la serraglia e adattando moderne impannate alla bifora, la quale nel sito dell'archivolto lascia sporgere un tetto meschino. A terreno è una botteguccia dagli usci sgangherati, qua e là sopravvanzano delle piante da un attiguo muro di orto a sinistra ed altre sono nate nelle fessure del primo piano, sì che il contrasto tra l'antico ed il moderno non potrebbe essere più spiccato e caratteristico in questa graziosa veduta.

In sostanza la fabbrica graficamente rappresentata nella Tavola II può considerarsi come un vero e proprio restauro dei testè accennati diroccati avanzi di Avigliana. Naturalmente qui si immaginò la relativa casa proporzionata al prospetto, componendone i fianchi, pur visibili, imitando altra casa di Carignano, contemporanea, come poi diremo.

\*

*Arcata del portico.* — Notevoli anzitutto le due belle arcate di non eguali corde, ma egualmente alte, così bene impostate al centro su colonne accoppiate ad un pilastro quadrangolare cogli spigoli smussati. Da osservarsi il capitello quadrifronte e gli altri laterali a tre faccie, sia pel variato lavoro che presentano di ornati e di figure, sia per la esattezza di riproduzione in pietra artificiale. Del capitello centrale la figura 71 rappresenta la fronte verso la via. Naturalmente la testa e le mezze figure umane sono piuttosto primitive, ma diverse fra loro e postate razionalmente quasi a far ufficio di cariatidi. Per quanto riguarda la sola borgata, questi tre capitelli formano il più ricco saggio di scultura in pietra del XV secolo.

In detta figura è richiamata l'impostatura degli archi, costruiti a doppio ordine di conci, collo spigolo inferiore leggermente arrotondato, uno più indietro dell'altro e disgiunti

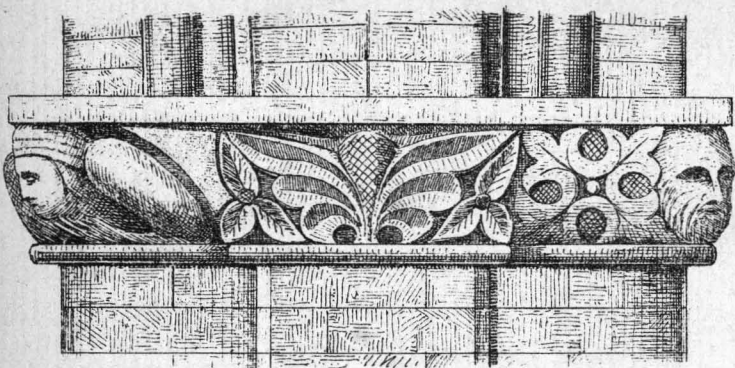


FIG. 71. — Capitello di pietra (1 a 10).

da mattoni sagomati (toro e guscio) e quello maggiore ricinto poi da bardella o brachettone, ove si osserva una fascia con fogliette trilobate ricorrentisi, che compisce assai bene l'esterno dell'archivolto e di cui vedremo il particolare nella figura seguente.

\*

*Primo piano.* — Delimita il piano terreno una bella cornice pure di laterizio con archeggiatura simile a quella poco indietro descritta per la chiesa, senonchè le mezze corone circolari intrecciantisi, che sono la parte più in vista di quegli archetti, presentano due solcature parallele ai margini e quindi sono meno semplici. Nella figura 72 si vedono accennate alcune delle relative mensolette, quale con una testa di bestia, altre con fiori o foglie, altre semplicemente profilate. Questa cornice, alta da terra circa m. 6, si risvolta per brevissimo tratto sui due fianchi della casa.

Non ci soffermeremo a descrivere la bella bifora, che come le sottostanti arcate nulla risente di angusto o di gretteria. Nella cornice la strombatura è essenzialmente formata da due gusci che separano fra loro tre ordini di bastoni o cordoni lisci. Ma ciò che fa risaltare queste finestre, oltre l'oc-

chio centrale del timpano, è il brachettone degli archi con tante foglie disposte in direzione dei raggi. Il particolare si vede nella figura 72, nella quale è pur compreso il disegno degli altri speciali mattoni lavorati che ricingono le arcate del piano terreno. Tanto qui come nelle anzidette finestre il brachettone resta compito da un giro di mattoni visibili per la loro maggior faccia, cosicchè nella generale muratura a paramento questi partiti decorativi campeggiano molto. Poichè si è accennato al paramento, rammenteremo come in esso si

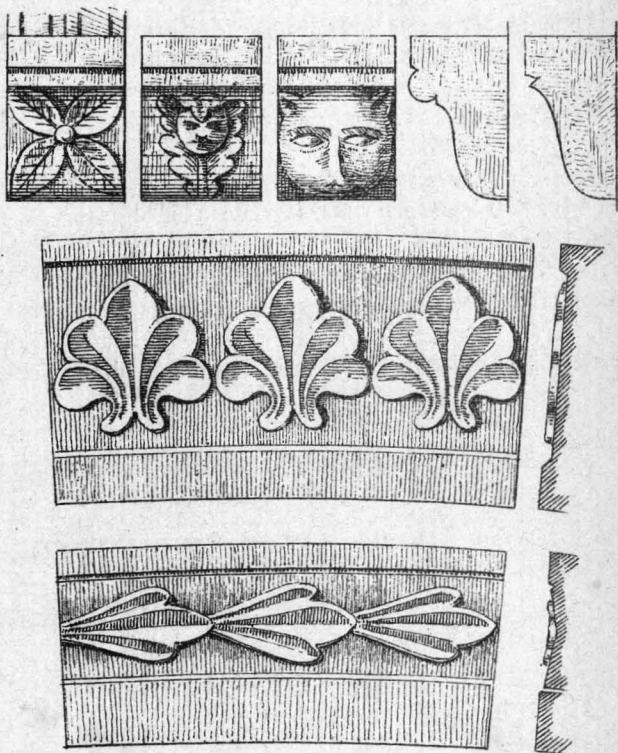


FIG. 72. — Mensolette e brachettoni di terracotta (1 a 5).

vedano per altro conservati i fori pelle impalcature. Inutile far menzione delle solite mensole di ferro colla testa di volatile accanto alle finestre, le quali sono difese semplicemente da telai con tele, e di altri ganci per appender tendoni, ecc.

\*

*Sotto al portico.* — Detto così sommariamente della facciata, daremo un'occhiata alla parte interna del vasto e ben aereato portico. La citata Tavola II ci mostra le aperture ivi praticate. A destra era una bottega per vendita, a conto della Commissione, d'oggetti imitati dall'antico e che poi servi per magazzino e per temporaneo smercio di ricordi e medaglie. A sinistra, nella porticina, si vendono pure attualmente i biglietti per accedere al castello. Lateralmente si trovano due semplici arcate minori con una corda di m. 2,30 senza capitelli e senza ornati.

Il soffitto si proietta su d'un rettangolo di m. 2,75 per m. 7,40. È di legno naturale, foggiato a un dipresso come quello che vedemmo nella casa di Cuornè; ed è stato copiato a Ciriè. Ne diamo un breve particolare nella figura 73, sezione invariabile comunque presa sopra uno dei quattro lati, per far notare certe solcature ripetute anche nelle faccie verticali dei travicelli, i quali sono in numero di undici in

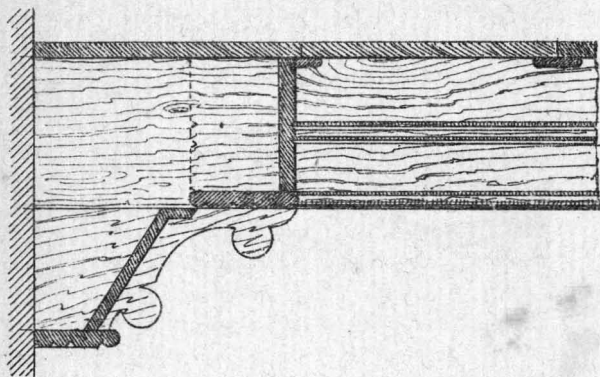


FIG. 73. — Particolare di un soffitto (1 a 10).



senso normale alla fronte della casa, non compresi quelli adiacenti ai muri di fianco. Le mensole sono 32, delle quali le quattro angolari presentano tre faccie ciascuna.

\*

*I due fianchi.* — La figura 74, tolta da una fotografia, dà idea del fianco della casa rivolto a sud, composto secondo altra fabbrica esistente a Carignano. La sua larghezza misura metri 9,25, il colmo è a m. 13,50 da terra.

Vi domina una canna di camino colla sporgenza sostenuta dai mattoni particolarmente disposti. Il fumaiuolo ricorda quello della torre d'Alba. A terreno evvi un'altra finestrucola nascosta da arbusti e da piante, ivi principiando la rampa a cordone che mena al castello propriamente detto, la quale è fiancheggiata da lussuriante vegetazione. Bello il contrasto della massa rossa della casa che guarda a mezzogiorno ed il verde delle piante su questo ameno e vasto piazzale, ove sembra di respirare meno al rinchiuso. In questi ultimi tempi su questo fianco fu aggiunto un pergolato, non indicato sulla figura, che maggiormente dà vita all'edificio. Questo, come poi vedremo, si attacca ad un muro merlato di cinta (da Avigliana) il quale al di sopra di uno dei merli lascia scorgere il fianco di un ballatoio di legno situato lungo la fronte posteriore, che resta nascosta, della casa stessa. È sorretto da doppio ordine di mensole ed altre mensolette sovrastanno ai montanti: le bacchette quadrangolari del parapetto sono disposte con uno spigolo in fuori.

Il fianco in gran parte nascosto dalla chiesa è anche più semplice; le finestre sono due soltanto, non allo stesso livello, il fumaiuolo non ha canna sporgente. Il tratto di questo fianco che costituisce uno dei lati minori della piazzetta è di metri 3,60, e vi si apre uno dei citati archi laterali del portico.

\*

*Particolarità minori.* — Per completare la descrizione della casa chiamata di Avigliana non è inopportuno aggiungere

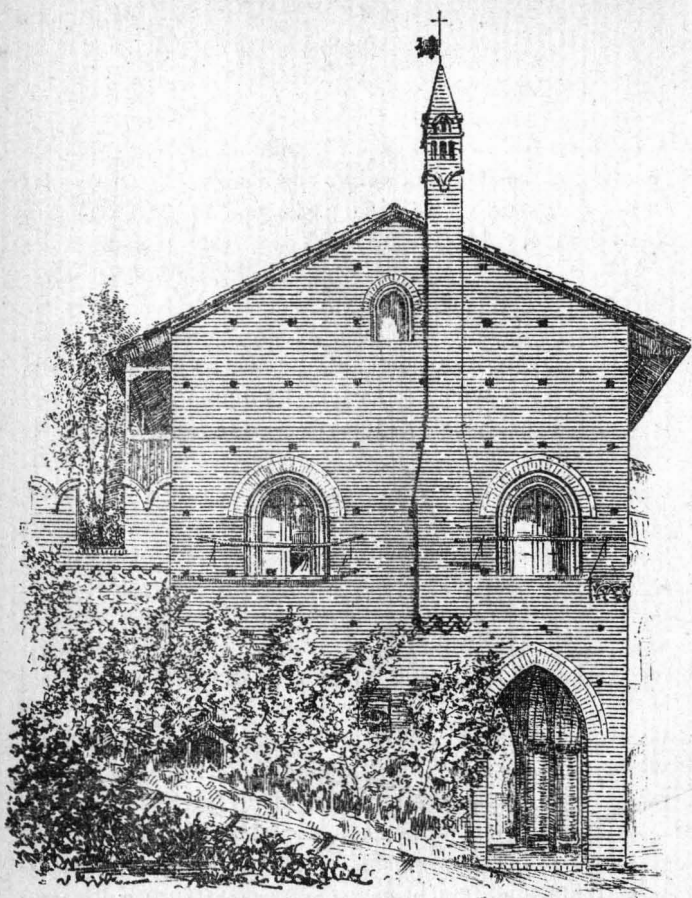


FIG. 74. — Fianco a sud della casa d'Avigliana.

qualche schizzo e qualche appunto ancora. La figura 75 reca uno dei capitelli in pietra delle bifore, nel quale vediamo adattati molto convenientemente quattro uccelli, forse aquilotti. Nell'altro capitello sono delle foglie e quattro teste angolari che richiamano molto i capitelli del portico.

La travatura del tetto, stata copiata ad Avigliana, verso la strada ha sotto il puntone una mensola con uno speciale intaglio; e dei trifogli vediamo similmente guarnire la banderuola del fumaiuolo. Vedasi la figura citata.

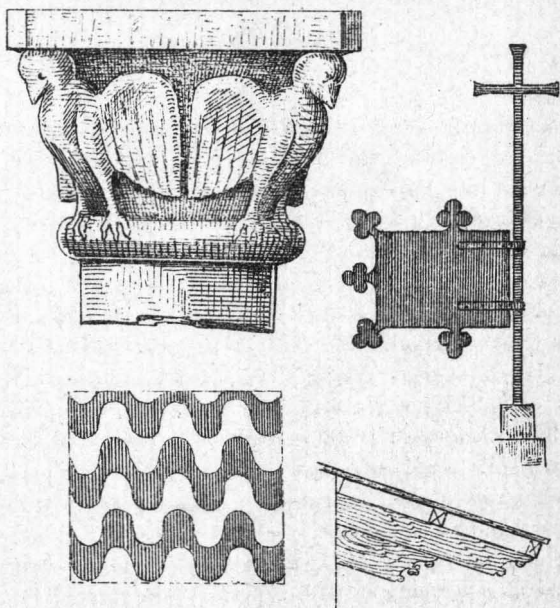


FIG. 75. — Diversi particolari.

La casa dicemmo esser tutta a paramento meno le pareti sotto al portico, in parte riquadrate a conci regolari con filetti rossi come mostra la Tavola II e sugli altri lati, negli spazii fra gli archi ed il soffitto, si osserva una specie di tappezzeria a liste ondulate bianche e rosse (fig. 75) pure tratte da Avigliana dalla casa detta del Vescovo.